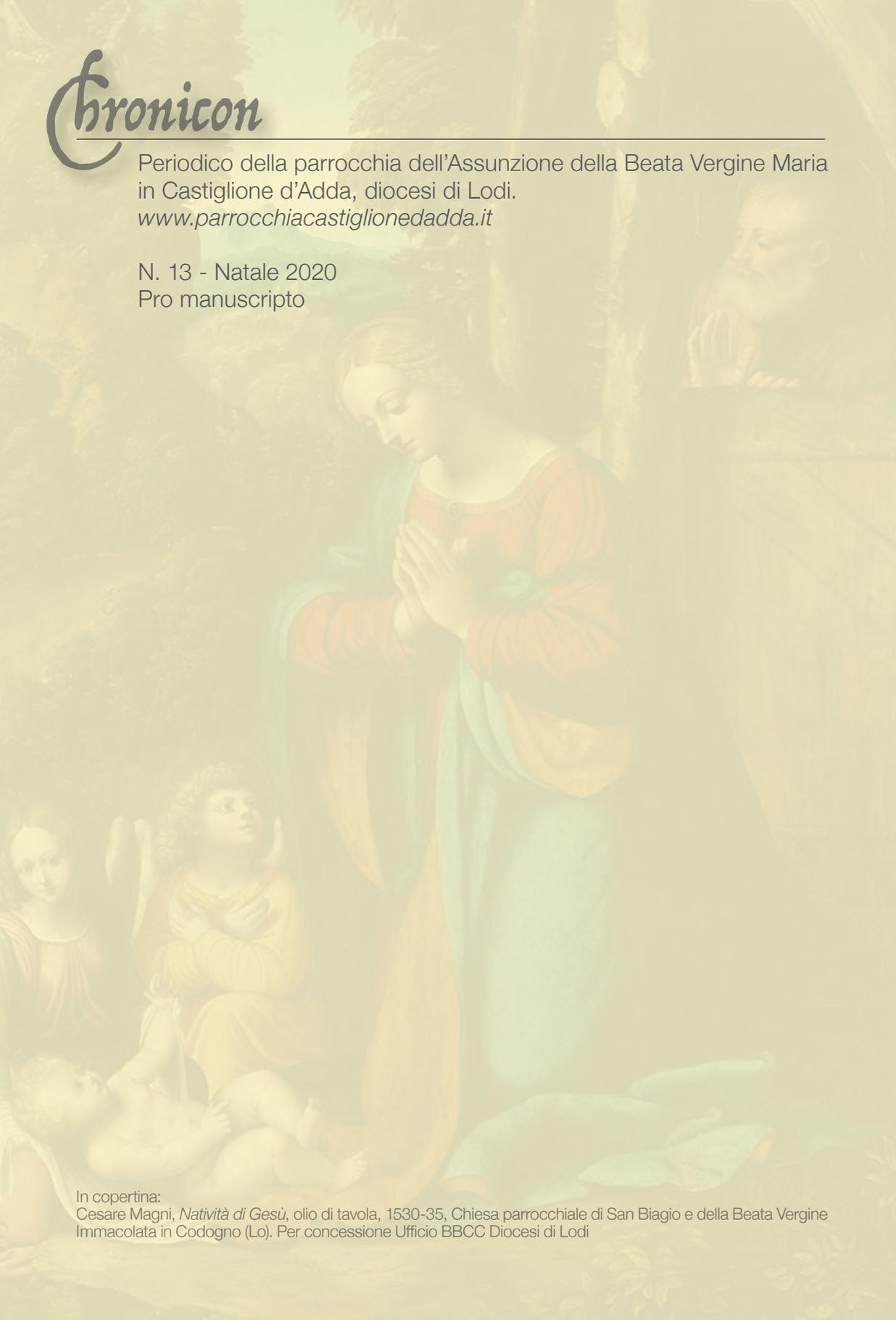


# Chronicon



N. 13 - DICEMBRE 2020

PARROCCHIA ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA  
CASTIGLIONE D'ADDA



## Chonicon

Periodico della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria  
in Castiglione d'Adda diocesi di Lodi  
[www.parrocchiacastiglionedadda.it](http://www.parrocchiacastiglionedadda.it)

### Contatti:

mons. Gabriele Bernardelli, <i>parroco</i>	0377.900.421 dgbernardelli@gmail.com
don Luigi Donati, <i>vicario parrocchiale</i>	0377.909.142
don Manuel Forchetto, <i>vicario parrocchiale</i>	0377.900.584 manuel_forchetto@libero.it
don Abele Uggè, <i>collaboratore pastorale</i>	338.8397.222 abeleugge@teletu.it

### Orario Sante Messe:

Feriale	8.30 - 18.00
Festivo durante anno scolastico	8.30 (Incoronata); 9.45 (dei ragazzi e delle famiglie); 11.00 (Messa grande); 18.00
Festivo estivo	8.30 (Incoronata); 10.30 (Messa grande); 18.00
Ogni domenica	ore 16.30 (17.00 estivo): vespri, catechesi e benedizione Eucaristica
Ogni giorno	ore 8.05, lodi mattutine; ore 17.30, recita del santo Rosario
Ogni martedì	ore 20.30 (all'Annunciata), recita della coroncina della Divina Misericordia
Ogni giovedì	dalle 9.00 alle 11.30 adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali dalle 20.45 alle 21.45, preghiera personale dinanzi all'Eucaristia con possibilità di confessarsi

**Confessioni:** ogni giovedì dalle ore 20.45 alle 21.45  
ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00

**Battesimi:** Terza domenica del mese

## ABOLIRE IL NATALE QUEST'ANNO?



Arriva il Natale, ed è inutile nascondercelo: non è come quello degli altri anni. Il motivo lo conosciamo tutti. Ci sono tante ferite aperte, situazioni dolorose in molte famiglie, preoccupazioni sociali ed economiche per il futuro, malavoglia diffusa, un fatalismo attossicante ...

Questa situazione mi riporta alla memoria un ricordo di quando ero poco più che bambino. Nella mia famiglia ci fu un lutto il 10 dicembre, era morta la mia nonna paterna che viveva con noi, alla quale – tra l'altro – ero molto legato.

Era usanza in casa inviare gli auguri di Natale ai parenti ed essendo io il maggiore dei

fratelli l'incombenza ricadeva su di me. Per cui, avvicinandosi le feste, chiesi quando avremmo iniziato a scriverli. La risposta fu: "Ma che Natale è questo?" – sottinteso: "Che Natale è questo, visto che abbiamo appena avuto un lutto". Io ci rimasi male e non seppi ribattere; quell'anno non inviammo gli auguri. Tra me e me, però, quella domanda con relativa cancellazione degli auguri non mi convinceva, sentivo già allora che c'era qualcosa di stonato, anche se non riuscivo a tematizzarlo. Sono passati 48 anni da quell'episodio e non si è ancora cancellato dalla mia memoria, tanto mi aveva colpito. Con le dovute proporzioni, la questione si può riproporre anche quest'anno non solo per numerose famiglie, ma anche per l'intera comunità: "Ma che Natale è mai questo?" "Aboliamo il Natale", qualcuno potrebbe auspicare; "C'è troppo dolore, troppi morti, troppi posti vuoti, troppa malavoglia ... Quest'anno eliminiamo il Natale".

Ma non c'è forse un grosso equivoco in questo modo di ragionare? Il Natale si deve celebrare solo quando le cose vanno bene, quando cioè non c'è dolore, sofferenza, preoccupazione, malessere, dispiacere? È il Natale una cosa superflua di cui si può fare a meno, come quando non si partecipa ad un evento o ad una cena perché da poco abbiamo subito un lutto o una disgrazia? Non dovremmo, invece, quest'anno celebrare con il massimo di

coinvolgimento possibile il Natale? Dovremmo sì, e senza dimenticare neppure per un momento la reale condizione in cui ci troviamo. E perché? Perché Natale non è un'idea che si può presentare fastidiosa quando siamo nella prova. Natale è un Bambino che ha bisogno e ti chiede di essere accolto. E di fronte ad un Bambino che ha bisogno e ti chiede aiuto tu – anche se hai subito un lutto, anche se hai problemi di salute o difficoltà economiche – non ti tiri indietro. Ti rendi conto cioè che, per quanto il tuo essere umano sia provato, se non accogli un Bambino che è più fragile di te, che pure sei fragile, ti stai abbruttendo. Ecco l'opportunità del Natale: ti chiede di fare spazio, anche dentro il tuo dolore, e ti apre il cuore, che forse è in inverno, per riscaldarlo e fargli ritrovare ragioni più grandi per vivere ancora. Accogliendo questo Bambino, che ti guarda, tende le manine verso di te e ti dice: "Coraggio, dammi credito, aprimi il cuore, non te ne pentirai", ti stupirai di come siano vere le parole di Gesù: "Non temere, continua solo ad avere fede" (Mc 5,21). Davvero Gesù Bambino entra nei nostri drammi, non per farceli dimenticare, ma per guarirli. E lo fa chiedendoti di accogliere lui, un Bambino. Chi ha cuore di dire di no ad un Bambino?

Cari fratelli e sorelle, sempre, ma è soprattutto in anni come questo che abbiamo bisogno di celebrare il Natale. Forse quest'anno lo possiamo vivere con maggiore raccoglimento, con più attenzione a Colui di cui celebriamo la nascita nel tempo, affinché egli ci trascini nel suo tempo eterno, dove saremo semplicemente sopraffatti dalla gioia.

Nella Messa di Natale metterò ogni cosa sull'altare: la nostra fatica, la nostra sofferenza, la nostra preoccupazione, ma anche la nostra resilienza, la nostra solidarietà, la nostra voglia di andare avanti, forse migliori di prima, perché ciò che abbiamo vissuto e in parte stiamo ancora vivendo non sia stato invano.

Buon Natale!

**Il vostro parroco  
Don Gabriele**

## CELEBRAZIONI NATALIZIE 2020

### CONFESSIONI

Venerdì 18 dicembre	ore 20.45, chiesa parrocchiale: per i giovani
Sabato 19 dicembre	ore 10.00, chiesa parrocchiale: per ragazzi /e elementari e medie
Domenica 20 dicembre	dopo il ritiro (inizio ore 15.00), in chiesa parrocchiale: per giovani e adulti
Lunedì 21 dicembre	dalle ore 16.00 alle ore 18.00: chiesa parrocchiale: per tutti ore 18.30, chiesa parrocchiale: per i giovanissimi
Martedì 22 dicembre	dalle ore 9.30 alle ore 11.30: chiesa parrocchiale: per tutti dalle ore 16.00 alle ore 18.00: chiesa parrocchiale: per tutti
Mercoledì 23 dicembre	dalle ore 9.30 alle 11.30: chiesa parrocchiale: per tutti dalle ore 16.00 alle 18.00: chiesa parrocchiale: per tutti
Giovedì 24 dicembre	dalle ore 9.30 alle 11.30: chiesa parrocchiale: per tutti dalle ore 16.00 alle 18.00: chiesa parrocchiale: per tutti

\*\*\*

**24 DICEMBRE** **giovedì ore 18.00**  
**SANTA MESSA VESPERTINA DI VIGILIA**

**24 DICEMBRE** **giovedì ore 20.30**  
**SANTA MESSA SOLENNE DELLA NOTTE**

**25 DICEMBRE** **SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE**

Ore 8.00	Santa Messa dell'Aurora
Ore 9.30	Santa Messa dei ragazzi e delle famiglie (riservata esclusivamente ad essi)
<b>Ore 11:00</b>	<b>SOLENNI MESSA DEL GIORNO CON CANTO DEL PROLOGO</b>
<b>Ore 17:00</b>	<b>VESPRI SOLENNI</b>
Ore 18:00	Santa Messa vespertina



**26 DICEMBRE** **sabato**  
**S. STEFANO PROTOMARTIRE**

*Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle 9.30, sospesa*

**31 DICEMBRE** **giovedì**  
**ultimo giorno dell'anno civile**

**Ore 18:00** Chiesa parrocchiale **SANTA MESSA solenne con il canto del Te Deum davanti al SS. Sacramento solennemente esposto e benedizione Eucaristica**

**1° GENNAIO 2021** **venerdì**  
**SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO**  
**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

*Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30, sospesa*

**Ore 16:30** chiesa parrocchiale: adorazione Eucaristica per la pace, canto del vespro, benedizione Eucaristica

**Ore 18:00** **SANTA MESSA SOLENNE PER LA PACE, A CUI SONO INVITATE LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI E TUTTE LE ASSOCIAZIONI DELLE PARROCCHIE E DEI PAESI DI CASTIGLIONE E DI TERRANOVA**

**6 GENNAIO 2021** **SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE**  
*Le Sante Messe seguono l'orario festivo, compresa la Messa delle 9.30 (riservata esclusivamente ai ragazzi e alle loro famiglie)*

**Ore 11:00** **SANTA MESSA SOLENNE**

**Ore 16:30** **VESPRI SOLENNI**

**10 GENNAIO 2021** **domenica**  
Festa del battesimo del Signore

*Le Sante Messe seguono l'orario festivo (anche 9.30 parrocchiale e 9.45 Annunciata)*

**Ore 15:30** Chiesa parrocchiale: **MEMORIA DEL BATTESIMO DI TUTTI I BAMBINI BATTEZZATI NEGLI ULTIMI ANNI E BENEDIZIONE DI TUTTI I BAMBINI**

## CELEBRAZIONI PASQUALI

OMELIA TENUTA A BRACCIO NELLA SANTA MESSA DELLA  
DOMENICA DELLE PALME,  
TRASMESSA IN STREAMING (5 APRILE 2020)

**Con addosso il profumo dell'amore**

Cari fratelli e sorelle, un breve pensiero dopo la lettura della passione del Signore. Un breve pensiero per collocare un episodio che non è stato letto nella passione ma è avvenuto immediatamente prima.

Oggi la liturgia ci fa vivere due aspetti. C'è la prima parte che riguarda l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, che si commemora con la solenne processione che noi non abbiamo potuto svolgere, e poi c'è la Passione. Dicevo che in mezzo, tra questi due momenti, tra il Vangelo che ci narra l'ingresso di Gesù in Gerusalemme e la Passione, c'è l'episodio di quando Gesù si reca a Betania, in casa di Simone il lebbroso e qui una donna versa sul suo capo una quantità considerevole di nardo. Il nardo è un profumo preziosissimo che si ricava dalle radici di questa pianta che cresce in india a quote piuttosto alte. Dicevo tra l'ingresso di Gesù in Gerusalemme e la Passione c'è questo episodio, l'episodio di questa donna che compie questo gesto e vediamo che in tutto questo movimento il gesto di questa donna è quello che risulta più autentico. Mi spiego. Nel momento dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme è vero che la folla lo acclama come Cristo Re. La città invece, dice Matteo, rimane molto



Giotto, *Ingresso a Gerusalemme*, affresco (1303-1305)  
dal ciclo Storie di Gesù, Cappella degli Scrovegni - Padova

agitata. Noi sappiamo tuttavia che questa accoglienza che la folla fa di Gesù, che acclama Messia, è un'accoglienza tutto sommato superficiale, infatti di lì a pochi giorni la stessa folla che gridava "osanna" avrebbe gridato "crocifiggilo". E poi c'è la Passione che è un insieme di violenza, bugie, aggressività; tutte queste azioni si assommano e si scagliano contro Gesù. Quindi: da una parte un'accoglienza superficiale; dall'altra parte la violenza, il rifiuto fino alla morte. In mezzo c'è questo episodio; c'è l'episodio di

questa donna che appena prima della Passione compie questo gesto. I discepoli di Gesù si irritano con questa donna ed esclamano: "Ma perché tutto questo spreco?" (Ecco la parola che dobbiamo tenerci nel cuore è proprio "spreco"). Il gesto che compie quella donna nei confronti di Gesù con quell'unguento preziosissimo è un puro gesto di amore. Il nardo è un profumo intensissimo che difficilmente viene eliminato. Gesù entra nella sua Passione e nella sua Morte con addosso quel profumo. Se da una parte c'è stata l'accoglienza superficiale e dall'altra parte la Passione ci ha restituito un rifiuto, Gesù sente su di sé il profumo di quel nardo: l'unico gesto di amore che in tutti quei giorni Gesù ha avuto da questa donna. E questo profumo lo ha accompagnato durante le ore della Passione, lo ha accompagnato sulla Croce. E Gesù è stato deposto nel sepolcro con addosso quel profumo. E la mattina della risurrezione Gesù porta ancora con sé quel profumo.

**L'amore è l'unico profumo che persiste. Questi mesi come "laboratorio dell'amore"**

Ecco, cari fratelli e sorelle, l'unico profumo con cui noi possiamo circondare il Signore in questi giorni santi è il nostro amore. L'unico profumo che persiste (ho detto che Gesù si è portato addosso questo profumo nella Passione, nella Morte, nel sepolcro e nella Risurrezione) è l'amore. È l'unico profumo che sconfigge la morte. Noi possiamo applicare tutto ciò anche ai giorni che stiamo vivendo in questo periodo.

Cari fratelli e sorelle, lo dico a me e lo dico a voi: io credo che queste settimane, anzi possiamo dire ormai questi mesi, siano davvero un "laboratorio dell'amore". Quanti gesti di amore prima che scoppiasse questa epidemia avevamo dimenticato! Quanti gesti di amore finita questa epidemia dovremo mettere in atto. Dovremo ricostruire tutto. Ma non potremo ricostruire se non a partire dall'amore, che è l'unico profumo che persiste.

Dentro le famiglie, dentro la nostra comunità, dentro il tessuto sociale, dentro le prospettive economiche! L'amore non è un sentimento e basta: l'amore è ciò che di più concreto ci sia.

Allora se consideriamo come il gesto di amore di questa donna ha accompagnato Gesù fino alla risurrezione, entriamo anche noi in questa prospettiva. La nostra fede è l'unguento con cui onoriamo il corpo di Gesù e l'amore fattivo sarà il mezzo con cui tutto dovremo ricostruire nei giorni a venire. Ci aiuti il Signore con la sua passione.

Nell'Eucarestia, che ora celebriamo, si rinnova questo memoriale. Adoriamo questo mistero, desideriamolo nel nostro cuore, perché l'Eucarestia dà veramente la capacità di vivere nella prospettiva dell'amore, l'unico profumo che persiste.



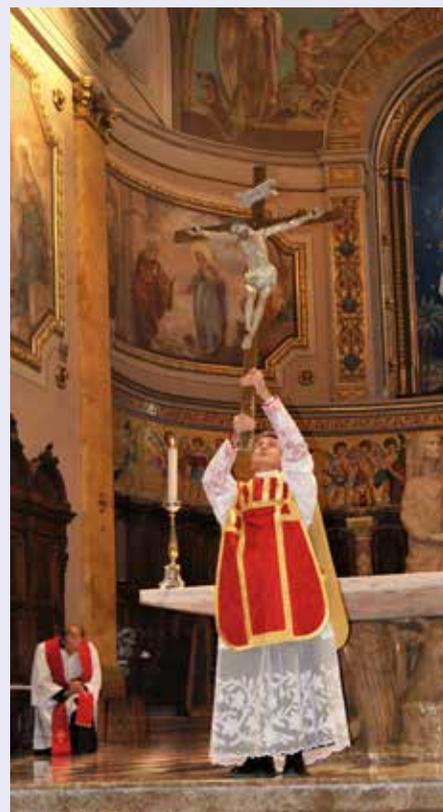
Concelebrazione il giorno di Giovedì Santo



Venerdì Santo, inizio Azione Liturgica



prostrazione all'inizio dell'Azione Liturgica



Venerdì Santo, ostensione della Croce

## CELEBRAZIONI PASQUALI

### MEDITAZIONE TENUTA DA DON MANUEL DURANTE LA VIA CRUCIS PER I RAGAZZI TRASMessa IN STREAMING (10 APRILE 2020)

#### Il deserto e le oasi

Cari ragazzi, immagino la via crucis come a un grande deserto. Il deserto sappiamo bene è un luogo inospitale, non c'è vita, è luogo di silenzio, luogo di solitudine, luogo di morte. La strada che Gesù ha percorso carico della croce è stata per lui proprio un luogo di deserto, luogo dove Gesù è rimasto solo.

Ma c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare, ed è questa: che nel deserto, magari nascoste, difficili da trovare sono presenti delle oasi dove sgorga acqua, dove la natura trova ristoro. Oasi che ristora il corpo. Così anche Gesù, seppur entrato nel deserto della solitudine e del dolore, lungo il suo cammino ha trovato tante piccole oasi che hanno dato sollievo alle sue sofferenze: l'incontro con Maria sua madre, l'aiuto che Simone di Cirene gli ha dato portando al suo posto la croce, la Veronica che ha asciugato il suo volto; ma la cosa grande di Gesù è che riesce sempre, in qualsiasi situazione in cui si trovi, a ribaltare la scena. Gesù non può e non riesce a trattenere il suo amore anche se provato dalla fatica, ce lo dimostra, quando crocifisso, diventa lui stesso un'oasi di vita per il buon ladrone. Un ladro che fino all'ultimo ha fatto quello che gli riusciva meglio e cioè rubare!! Questo uomo ha rapito l'amore di Gesù per lui: lo ha fatto chiamandolo per nome. Il buon ladrone appeso alla croce dice a Gesù: Gesù ricordati di me, non gli dice Signore o Cristo ricordati di me! No, questo ladrone lo chiama per nome e rivela il suo vero significato: il nome Gesù significa Dio Salva. Il ladrone lo chiama così quasi a voler ricordare proprio a Gesù, il figlio di Dio di non dimenticarsi di lui, di non dimenticarsi della sua missione: che è quella di salvarci. Ed è così che la scena si ribalta: Gesù che nel deserto della via crucis trova piccole oasi di ristoro, sulla croce diventa lui stesso ristoro per l'umanità ferita, abbandonata schiava del peccato. Un autore ha detto che il racconto del buon ladrone è l'esatto opposto delle gare di sci. Nello slalom basta un attimo e sei fuori; sulla croce, un attimo e sei dentro, diventi partecipe della grazia di Dio.

#### Nelle nostre giornate...

Cari ragazzi, le giornate che stiamo vivendo sembrano proprio essere una via crucis, un deserto. Non dimentichiamo però le tante oasi che in queste settimane abbiamo scoperto, magari in modo inaspettato, rinunciando alle tante cose superficiali per le quali abbiamo sprecato tanto tempo prezioso. Nelle giornate che stiamo vivendo, così distanti dalla normalità ci stiamo rendendo conto anche di come tante piccole cose di cui erano piene le nostre giornate, alle quali magari non davamo più di tanto



Don Manuel guida la Via Crucis per i ragazzi

peso, oggi ci vengono a mancare. Immagino il poter andare fisicamente a scuola, i pomeriggi in oratorio con gli amici, una partita a pallone, la visita a qualche nostro familiare, la partecipazione alla messa domenicale e alla catechesi.

Oggi stiamo imparando a dare il giusto valore alle cose: la vera felicità non sta nel possedere tutto, nell'essere prepotenti, superficiali: queste cose ci portano alla morte, lo sa bene il buon ladrone, tutto quello che di male aveva combinato nella vita lo ha portato alla morte. Solo in e con Gesù questo uomo ha trovato salvezza, ha trovato una nuova vita, ha trovato la felicità senza fine. Non dimentichiamo che anche a casa siamo discepoli del Signore chiamati a diffondere pace, ad essere oasi e ristoro per gli altri: in poche parole dobbiamo diventare imitatori di Gesù. Nella preghiera di oggi facciamo risuonare nel cuore le parole del buon Ladrone: Gesù ricordati di me! Sicuri che ancora una volta spalancherà le sue braccia così come ha fatto una volta per tutte sulla croce.

Che il nostro cuore segnato dal deserto di questi giorni, insieme al cuore di Gesù possa rifiorire come Oasi nel deserto e possa portare vita a quanti sono accanto a noi.



Veglia Pasquale, Lucernario



Veglia Pasquale, Lumen Christi

## CELEBRAZIONI PASQUALI

### OMELIA TENUTA A BRACCIO NELLA SANTA MESSA SOLENNE DI PASQUA TRASMessa IN STREAMING (11 APRILE 2020)

#### Un respiro cattolico

Cari fratelli e sorelle, anche oggi, come ieri sera, ci uniamo spiritualmente al Santo Padre il Papa che sta celebrando la Messa di Pasqua in San Pietro, e ci uniamo al nostro Vescovo che sta celebrando in Cattedrale, e così, come già dicevo ieri sera, il nostro respiro diventa subito cattolico, diventa cioè un respiro che abbraccia il mondo intero. Unendoci al Papa e al Vescovo siamo uniti a tutte le comunità del mondo e siamo unite a tutte le comunità della nostra diocesi.

Sempre, ogni momento, ma soprattutto a Pasqua dobbiamo avere un respiro ampio e uno sguardo grande come il mondo, perché la Pasqua è per tutto il mondo. Come dicevo ieri sera, se Cristo non fosse risorto egli sarebbe rinchiuso nel passato e non avrebbe nulla da dirci, se non qualche parola di conforto o qualche grande esempio. Ma la risurrezione ce lo rende presente: egli è in mezzo a noi. Il Cristo risorto è il nostro contemporaneo, è contemporaneo di tutti i tempi e di tutte le generazioni. È contemporaneo di tutte le situazioni, anche di quella che stiamo vivendo in questi mesi ed è lui che dall'interno ci dà il coraggio, la forza per andare avanti. Coltiviamo questo grande respiro



Mattina di Pasqua, Messa solenne

che nasce solo dalla risurrezione del Signore che fonda la nostra speranza. Sant'Agostino lo diceva: "La risurrezione di Gesù è il fondamento della nostra speranza". Anche di quella di cui abbiamo bisogno in questi giorni, in queste settimane. Davvero la Pasqua è un respiro, è una prospettiva, è una luce che rischiarerà i giorni che stiamo vivendo.

#### Tre pensieri

Come ieri sera, anche oggi voglio lasciare a me e a voi tre brevi pensieri sul brano di vangelo.

Ieri sera abbiamo commentato e contemplato il brano di Matteo. Vi ricorderete che vi avevo lasciato tre pensieri: la tomba del Signore, il sepolcro del Signore; i piedi del Signore.

Anche oggi voglio lasciare tre i pensieri. Il primo pensiero è il buio; il secondo pensiero è la lettura ignorante nel senso etimologico del termine (l'ignorante è uno che non sa una cosa) e il terzo pensiero è la lettura intelligente e anche qui nel senso etimologico: intelligente è colui che legge dentro, *intus legere*.

#### Il buio

Vediamo innanzitutto il buio.

Abbiamo sentito nel brano di vangelo che il primo giorno della settimana Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattina "quando era ancora buio". Si tratta certamente un'annotazione di carattere cronologico, ma questo buio indica anche la situazione in cui non solo Maria di Magdala ma anche i discepoli e pure noi possiamo trovarci. Situazioni di buio. E nel buio non si vede niente. Il buio ha proprio questa caratteristica: di non farci vedere niente. Il buio è qualcosa di opprimente. È qualcosa che ci impedisce qualsiasi prospettiva, tanto è vero che se ci mettiamo a camminare in una stanza buia dobbiamo andare a tentoni e andiamo a sbattere sicuramente da qualche parte. Ecco questo buio di cui ci parla il Vangelo, che sottolinea il fatto che Maria Maddalena va al sepolcro appunto quando è ancora buio, è un buio diremmo esistenziale, è il buio che connota la situazione dell'uomo in tutta la sua globalità, in tutte le sue epoche, anche la nostra. È qualcosa di trasversale: nel buio non si vede niente, nel buio non ci si può muovere perché se ci si muove si va a sbattere da qualche parte e ci si fa male: questa è la situazione Maria Maddalena che va al sepolcro quando è ancora buio.

### La lettura "ignorante" del sepolcro vuoto

Maria Maddalena vede la pietra, che chiudeva l'imboccatura del sepolcro. Corre allora da Simon Pietro e dall'altro discepolo, "quello che Gesù amava" e che la tradizione identifica con Giovanni, e dice loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto". Ecco, questa è la lettura "ignorante": lettura ignorante del fatto che Gesù non è più nel sepolcro è questa: lo hanno portato. Già abbiamo sottolineato questo fatto ieri sera. Sappiamo che il sepolcro era guardato a vista dalle guardie quindi nessuno avrebbe potuto portar via il corpo di Gesù. Questa "lettura ignorante" intercetta tutte le letture ignoranti che noi facciamo di questo fatto: il sepolcro vuoto. Lungo la storia della Chiesa e del mondo - si sa - sono state date tante letture di questo fatto, già lo citavo ieri sera. Qualcuno di questo sepolcro vuoto ha dato una lettura singolare. Dice: "Ah no, il sepolcro è vuoto solamente nella fede, ma in verità contiene il corpo di Gesù. È la fede dei credenti che ritiene che sepolcro sia vuoto, ma in effetti non è così". Qualcun altro dice invece: "Ma no, il sepolcro è vuoto nel senso che Gesù è risorto nella misura in cui i cristiani fanno delle opere buone, soccorrono i poveri, li aiutano; lì sì che il Signore è risorto". Questa cosa è vera: i cristiani che aiutano i poveri, che si fanno solidali sono testimoni della risurrezione, ma ciò non significa che il risorto è presente semplicemente nelle opere buone dei cristiani quando il suo corpo invece sarebbe - per costoro che pensano così - ancora nel sepolcro.

Quante letture "ignoranti" si danno del sepolcro vuoto. Per tutti costoro che il sepolcro sia vuoto in definitiva non interessa. Ma se il sepolcro non è vuoto, la resurrezione è una fandonia; se il sepolcro non è vuoto, non posso neppure dire che Cristo è risorto nella mia fede, perché in questo caso la mia fede sarebbe un'illusione; se il sepolcro non è vuoto non posso dire che Cristo è risorto semplicemente nelle opere buone dei cristiani, perché questa è solo filantropia. Che differenza c'è tra un cristiano che fa le opere buone e chi fa le opere buone senza credere? In definitiva, se il sepolcro non è vuoto noi prendiamo spunto da Cristo ma per parlare di altro, per affermare le nostre idee. La "lettura ignorante" del sepolcro vuoto alla fine mette in discussione la fede, anzi la trasforma in una teoria, in una favola che usa il Vangelo per accreditare altri modi di pensare o altri interessi. Ed è un'operazione opaca, anzi disonesta. Parafrasando San

Paolo nella lettera ai Galati, si può dire di costoro: "Non avete più nulla a che fare con Cristo, voi che cercate giustificazione nella legge (in questo caso, nelle vostre teorie, ndr): siete decaduti dalla grazia" (Gal 5,4).

### La lettura "intelligente" del sepolcro vuoto

C'è però la "lettura intelligente" del sepolcro vuoto. Maria di Magdala va ad annunciare a Pietro e all'altro discepolo che il sepolcro è vuoto. Il testo dice che Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. "Correvano insieme tutte e due". Bellissima questa annotazione, perché chi giace nella "lettura ignorante" di cui ho detto prima non si muove; Maria Maddalena poteva annunciare fin che voleva ma se ne sarebbero stati bei tranquilli, perché avevano già risolto la questione secondo le loro categorie di cui sopra ho già detto. Invece vedete qui questo movimento: Pietro e Giovanni corrono per vedere. Cari fratelli e sorelle, per incontrare il Signore risorto bisogna staccarsi, bisogna correre via, darsi da fare, bisogna rinunciare



Mattina di Pasqua, la Croce gloriosa del Signore Risorto

ai propri modi angusti di pensare ... Abbiamo sentito: giunge per primo l'apostolo Giovanni, probabilmente perché era più giovane, ma non solo. C'è una lettura molto bella sotto questo profilo: l'amore arriva prima; è arrivato prima perché amava di più. Purtroppo non abbiamo tempo di vedere tutto. Arriva, guarda dentro la tomba, vede i teli posati, ma non entra: aspetta Pietro; l'amore, quando è autentico, attende l'istituzione, non fa a meno dall'istituzione. Sarebbe molto bello approfondire il rapporto tra carisma e autorità, tra amore e il ruolo di coloro che nella Chiesa hanno il divino mandato di guidarla, ma non ne abbiamo tempo. Pietro che seguiva Giovanni entra, vede il sepolcro vuoto, osserva i teli là posati e il sudario che gli era stato posto sul capo non posato con i teli ma avvolto in un luogo a parte (anche qui sarebbe bello approfondire ma non abbiamo tempo), allora entra anche Giovanni, l'altro discepolo che ha raggiunto per primo al sepolcro, e - dice il testo: "Vide e credette". Ecco la lettura intelligente: vede e crede. Perché crede? Abbiamo sentito nel testo: "Non avevano ancora compreso la Scrittura, che ciò egli doveva risorgere dai morti". Vede e crede secondo la parola della Scrittura, secondo la parola di Gesù il quale aveva detto: "Io risorgerò". Il sepolcro vuoto non si legge secondo le nostre categorie, ma si legge secondo la parola di Gesù. E in definitiva, che il sepolcro è vuoto perché Cristo è risorto lo si capisce solo se si sta lungamente in comunione con lui. Non per niente "vede e crede" il discepolo che lo ama. Solo chi ama e sta lungamente con il Signore nella preghiera e nel silenzio sente dentro di sé il fuoco che, con un rovelto ardente che brucia e non si consuma, dice: "Sì il Signore è risorto". Non è auto-convincimento ma fede nella sua parola, che ci dona quella che possiamo definire la "chiaroveggenza dell'amore". Ecco la lettura intelligente. Il buio, la "lettura ignorante", la "lettura intelligente". Chiediamo all'apostolo Giovanni, l'aquila, di darci lo stesso spirito con cui egli ha visto e ha creduto; chiediamo all'apostolo Giovanni che interceda per noi perché nel silenzio della preghiera, dello studio della Parola, della lettura orante della Scrittura si accenda davvero nel cuore di ciascuno di noi questo rovelto di un fuoco che brucia ma non consuma e ci convince che Cristo è risorto, la nostra speranza, colui che incontriamo anche oggi nel pane dell'Eucarestia, nel volto dei fratelli, nelle sofferenze che vogliamo aiutare ad alleviare, sapendo che davvero Cristo è risorto e la speranza ha un nome e una prospettiva.

## VISITA DEL VESCOVO 26 APRILE

### OMELIA DEL NOSTRO VESCOVO MAURIZIO, NELLA SANTA MESSA CELEBRATA NELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE DI CASTIGLIONE D'ADDA IL 26 APRILE 2020

Cari fratelli e sorelle, in questa chiesa, ansiosa di rivedere i vostri volti, si intensifica l'abbraccio che da Castiglione e Terranova scambiamo con l'intera diocesi a rafforzare la comune perseveranza nella prova.

#### **Emmaus: vangelo di Castiglione**

Ci sostiene l'annuncio pasquale: "Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere" (1ª lettura: At 2,14.22-33). Riguarda Cristo e noi, questo annuncio. Consola da ogni perdita, come dalle sofferenze passate e da quelle perduranti. E incoraggia il presente e il domani nonostante le imprevedibili conseguenze e le incerte prospettive. Non era possibile che la morte ci tenesse in suo potere, avendo noi "conosciuto le vie della vita". Saremo colmati di gioia alla divina presenza, liberati, come già siamo, nel sangue prezioso dell'Agnello. Fede e speranza sono perciò rivolte a Dio (cfr 2ª lettura: 1Pt1,17-21), che cammina con noi, pronto ad accogliere ogni desolazione, non risparmiandoci però il rimprovero per l'incredulità con quell'enigmatico: "non bisognava che il Cristo patisse per entrare nella sua gloria?" (cfr vangelo: Lc 24, 13-35). È questa la fatica da non scansare: leggere gli eventi "nella pazienza e nella carità di Cristo", solidali con chi è nel dubbio e nel rifiuto per cercare comunque insieme verità e pace. Non bisognava partecipare a questo dolore per dilatare l'amore col Viandante Sconosciuto, che si rivela Signore? E consentirgli, con libertà pur titubante, di vincere in ciascuno di noi il duello tra morte e vita che Egli ha già vinto per sempre? Castiglione, non bisognava...? Con tremore accogliamo queste parole di fede perché non solo la sera ma la cupa notte era scesa su di noi, benché sorretti dal "rimani con noi, Signore" pronunciato anche per noi dai discepoli di Emmaus, il vangelo veramente consona per Castiglione: una perla di eterno amore per tanto dolore, capace questa perla di convertire in ardore il freddo, che ha tentato di riportare alla pietra il cuore di carne donatoci nel battesimo.

#### **Dallo sconforto all'affidamento**

Annunciare, consolare, incoraggiare. La ragione desidera questi doni. La fede li consegna. Non vi esorto a rialzarvi, cari amici di Castiglione, perché avete già retto in modo ammirevole all'urto tremendo. La più solidale umanità vi ha tenuto in piedi. Ma il comprensibile sconforto divenga ora affidamento rasserenante a Dio e al prossimo per guardare con realismo alle precarietà e alle possibilità e ripartire con scienza, coscienza, fede libera a ritessere il futuro. Ciò non esime dal doveroso e urgente ap-

pello alle Pubbliche Istanze affinché nessuno e nessuna comunità siano lasciati soli. La terra lodigiana non può fare a meno della tenace laboriosità e della tradizione cristiana e civile di Castiglione. Non può fare a meno dei vostri bambini, ragazzi e ragazze, dei vostri giovani: tessera luminosa nel mosaico che le nuove generazioni stanno componendo a comune promessa di bene.



*Il Vescovo tiene l'omelia*

### **Le radici**

Cari ragazzi e giovani, la storia vi ha chiesto di diventare grandi più in fretta. Siamo disponibili al possibile aiuto ma abbiamo bisogno di voi per beneficiare insieme dell'eredità spirituale che i familiari tanto cari, i genitori, i nonni e le nonne, ci hanno lasciato. La tempesta epidemica, solo in apparenza li ha rapiti da noi. Sono nelle mani di Colui che apre all'Eterno gli occhi che si chiudono alla terra. Rapiti dalla scena del mondo che passa, non dal cuore di Cristo. Potrete ritrovarli nella voglia di vivere. Ancor più nella loro testimonianza di fede e nella Messa alla quale sono sempre presenti. E diverrete, voi ragazzi e giovani, una risorsa familiare, parrocchiale, sociale, nella scuola e poi nel lavoro, nel volontariato, scorgendo ovunque quel tratto del loro volto che permane tra noi. Sono le nostre radici e insieme con loro per la grazia del battesimo siamo radicati in Cristo. Cari fratelli e sorelle, gli alberi in primavera guadagnano verde e bellezza. Tutto devono alle radici che sotto terra si scambiano la linfa vitale. Anche noi abbiamo affidato alla terra i nostri cari nella certezza che un misterioso scambio di amore continua anzi riceve incremento dal Creatore e Padre.

### **L'alta Croce e l'Assunta**

La Croce di Castiglione è tanto alta. Forse padri e madri hanno inteso prepararvi così ad ogni sacrificio. La Croce sembra raggiungere la Madonna avvolta nella gloria del Risorto. La Croce e l'Assunta siano sempre, cari fratelli e sorelle di Castiglione, vostra consolazione e sicura speranza. Mi accingo a spezzare il pane e ad elevare il calice: gioie ed attese con ogni amarezza e dolore offriremo al Signore, lo riconosceremo.

Egli li trasformerà nel farmaco della vita immortale facendo di noi nel suo Spirito "un solo corpo e un solo spirito". Amen.

### **Prima della benedizione**

Cari fratelli e sorelle, ieri abbiamo celebrato la festa della liberazione e in questa settimana, il primo maggio, con l'avvio del mese mariano, ricorderemo tutti i lavoratori. La Chiesa è solidale col cammino della nostra nazione. Preghiamo perciò per l'Italia affinché risorga sempre libera e laboriosa: forte della sua eredità cristiana superi così calamità e ingiustizie per garantire nella coesione sociale dignità e pace a tutti.

Prosegue la nostra visita alle comunità più provate dalla pandemia: domenica la Santa Messa sarà celebrata a Codogno, alle ore 10, per i collegamenti sul sito parrocchiale e diocesano, che impongono questo orario.

E da ultimo desidero esprimere il mio grazie di tutto cuore al parroco, ai sacerdoti don Gino, don Abele che va a Terranova insieme al parroco, don Manuel. Il mio grazie al sindaco e a tutti quanti in ogni modo si sono prodigati e si dedicano tuttora - con fatica e preghiera - alla ripresa di questa e di tutte le nostre comunità. Per tutti e per tutto il nostro rendimento di grazie al Signore.



*Un momento della concelebrazione*

## RINGRAZIAMENTO AL VESCOVO DA PARTE DEL PARROCO AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

Il grazie che rivolgiamo a Lei, caro vescovo Maurizio, non è per nulla formale, come non formale è la sua presenza in questa parrocchia, martoriata, ma non morta.

Che cosa ha di più prezioso un Vescovo da offrire alla sua gente? La testimonianza che Gesù è risorto: testimone della risurrezione in quanto successore degli Apostoli che hanno visto il Signore! Solo così la grande speranza è possibile, mediata dalle piccole speranze che ogni giorno affiorano nella nostra vita. Ecco perché il ministero del Vescovo è insostituibile.

Grazie perché è venuto a riaccendere la speranza in questa comunità che ha voglia di ripartire, con prudenza, e seguendo vie nuove, come i santi Magi dopo l'esperienza di aver incontrato il Signore.

Scrivo sull'ultimo Notiziario parrocchiale che il Risorto, in cielo, porta per sempre le cicatrici delle piaghe: non può dimenticare la sua passione. Anche questa comunità porterà le cicatrici delle piaghe, perché la tentazione di dimenticare semplicemente questi giorni sia allontanata. Vita nuova, diversa da prima, deve nascere da questo travaglio! Per questo è necessaria una profonda meditazione che coinvolga tutti, superando gli slogans e arrivando alla sostanza.

Grazie, davvero a Lei, nostro Vescovo, perché ci è stato vicino in mille modi e ora guiderà tutta la diocesi in questa sorta di "rinascenza". Grazie anche per aver voluto istituire una sezione specifica e prioritaria del Fondo per le Famiglie, per la nostra zona, la prima zona rossa.

Qui la preghiera per lei non manca mai.

## SAGRA

### OMELIA DEL VESCOVO MAURIZIO NEL CORSO DELLA SANTA MESSA PONTIFICALE DEL 15 AGOSTO 2020

*Cari amici di Castiglione,*

ricordo l'Eucaristia qui celebrata nella terza domenica di pasqua a porte chiuse. Oggi, nella festa patronale sono aperte. Anzi, è Maria la porta del Cielo spalancata sul nostro Dio e su di noi. È Lei che ci passare subito, fin da questa liturgia, dal nero e dal cupo sperimentati nell'isolamento al celeste dell'eternità traboccante di speranza per noi che siamo "insieme sulla Via", da Lei indicata: la Via è il suo Figlio, Cristo Signore. Ci rincorrono sempre domande insistenti e persino beffarde. Cos'è l'uomo? Come il fiore del campo che se ne va? (cfr salmo 144). Ci chiudevamo in casa. Fuori era deserto. Ma anche dentro di noi c'era tanto smarrimento. Calava la sera: ma spesso la notte fosca invadeva anche i giorni (cfr omelia terza domenica di pasqua). Per fortuna i nostri ragazzi e i nostri giovani ci mantenevano fiduciosi nel futuro e il Signore sempre ci ha accompagnato stemperando il timore di essere stati abbandonati.

#### **La verità dell'Assunta**

La Santa Madre di Dio ci rasserena. È pronta a raccogliere ogni segreta angoscia per ricambiarla con la consolazione divina, ricordandoci che il nostro è un destino di gloria. Siamo figli di Dio. Col battesimo, il Crocifisso Risorto ci libera da peccato e morte. Ci rigenera nello Spirito, impegnandoci a perseguire e custodire l'integrità corporea e spirituale a rallegrarci faticando però per amare Dio, la famiglia umana e la creazione, per essere glorificati nel Figlio Gesù. Maria ne è la prova. Partecipe del compimento del Regno, non ha conosciuto la corruzione del sepolcro diventando "segno di sicura speranza" per noi (cfr LG 68). Aveva, del resto, generato il Signore della vita (prefazio dell'Assunta)! Ora chiama tutti e tutto alla pienezza in Cristo (cfr 1Cor 15,20-27a). La verità dell'Assunta, definita 70 anni orsono da Pio XII, assicura che "Dio è luce" (1Gv 1,5). Alla sua luce vediamo la luce (cfr salmo 35) persino in fondo ai drammi più inaccettabili da quando il Creatore e Padre pronunciò il "fiat lux" (Gen 1,3), premonitore della luce pasquale che avrebbe definitivamente debellato le tenebre. Con Maria, ripeteremo il fiat dell'Annunciazione (cfr Lc 1,38) aprendoci alla luce dell'Incarnazione, Morte, Risurrezione e Ascensione del Signore. Capiti quel che capiti, poiché "la luce fu", la stessa luce avanzerà sempre su ogni tenebra. Mai e poi mai il timore ci impedirà di ripartire.

#### **Ascendere con Cristo e con Maria**

Così Maria intercede affinché ascendiamo per la stessa grazia di Cristo nella comunione con la Trinità. Il primo millennio cristiano proclamando la sua verginità e maternità divine,

ha difeso del Figlio di Dio la divinità e l'umanità integra e vera. Il secondo millennio ha esaltato con l'Immacolata Concezione la gratuità dell'elezione divina, che dal peccato ha preservato Maria e libera anche noi, amandoci al di là di ogni pretesa della ragione umana. E con l'Assunzione, Dio ha interpretato le più profonde attese umane, assicurandoci la gloria del cielo e consegnandoci la responsabilità di accoglierla liberamente nella grazia di Cristo, la stessa che ha riscattato da sempre Maria in anima e corpo, collocandola nella Chiesa quale insuperabile promessa di vita immortale. Ascendere, non nell'astrattezza del pensiero e dell'immaginazione, ascendere a Dio per essere eternamente felici conoscendo Lui e noi stessi in Lui! Siamo fragili ma chiamati a grandezza. Siamo sulla terra, che amiamo, ma non è vita per noi senza cielo. Lo spettacolo di una falsa gioia dilaga, col dolore che genera. Vogliamo credere alla bellezza della santità e dell'eternità, che non illudono. Mai cederemo alla meschinità, che purtroppo non manca accanto al coraggio di molti persino in tempo di pandemia. Vogliamo credere all'onestà, tornando in chiesa per essere perdonati da Dio e mai permetterci di sfruttare fatiche e paure di chi non può difendersi dalla precarietà della vita, come dal nemico silenzioso che ancora contagia il mondo. Emerga piuttosto il bene che c'è tra noi. Il passato non ci insidierà, se crederemo fermamente nel domani, aspirando però a Dio Padre, dove Cristo ci ha preceduti e dietro a Lui, Maria.



Il Vescovo sale nella nicchia dell'Assunta per omaggiarla

### **Sulle labbra della Madre il nome dei figli**

Cari fratelli e sorelle, come non pensare in questa grande festa di cui sentivamo un profondo bisogno, ai pastori e ai fedeli che ci hanno lasciato. Maria, li aveva avvicinati a Cristo affinché ne santificasse le lacrime purificandoli nella sua misericordia. Ora sono tutti qui attorno all'altare della Vita. Salirò poi a venerare l'Assunta, supplicando che il dinamismo pasquale di ogni Messa ci renda "celesti ossia felici" e nulla perisca del gemito che abbiamo condiviso nella nostra storia recente con l'umanità e la stessa creazione, ammutolita anch'essa davanti al nostro dolore. Quando sarò vicino alla Vergine Assunta, leggerò sulle sue labbra i nomi di quanti il nemico nascosto ci ha strappati. Lei sussurrerà al cuore di ciascuno che sono ancora con noi perché sono figli per sempre. Lei, l'Assunta: *"da cui Dio ha preso carne e la cui anima è stata trafitta dalla spada del Calvario"* (Benedetto XVI nell'Assunta 2008). Lei "che si è trovata associata per prima e in modo singolare al mistero di questa trasformazione" (ivi), che il dolore non cercato ma vissuto con fede e santificato quando arriva se ci affidiamo al Signore, riesce ad operare. È una trasformazione, una trasfigurazione alla quale tendiamo tutti, trafitti come siamo stati anche noi dalla sofferenza. Avvenga per noi, cari fratelli e sorelle, quanto dovette riconoscere un poeta romantico: *"Chi, Madre, t'ha veduta una volta, non subirà mai più l'incanto del male"* (il teologo tedesco Novalis 1772-1801). Amen.



Le autorità civili presenti



Il Vescovo riceve i ceri da parte dell'Amministrazione Comunale

## MESSA PER TUTTI I DEFUNTI COVID



L'intervento del Sindaco al termine della celebrazione

**Pubblichiamo, con il suo consenso, l'intervento del Sindaco di Castiglione d'Adda al termine della Santa Messa, celebrata nel cortile dell'oratorio la sera di domenica 16 agosto 2020 per tutti i defunti della parrocchia, nel giorno successivo alla festa patronale, dedicato tradizionalmente al loro suffragio, specialmente per coloro che sono mancati nei mesi di marzo, aprile, maggio 2020**

Il 21 febbraio 2020 l'Italia ha subito un apocalittico capovolgimento, ed anche Castiglione d'Adda, fin dalle prime ore del primo caso accertato, è stato travolto dall'inspiegabile epidemia da Covid 19.

Il quotidiano annuncio del numero di persone morte a causa del Coronavirus nel mondo, in Italia e nel nostro paese ci ha evidenziato come gli incredibili progressi scientifici, sanitari e sociali hanno allungato e migliorato in modo significativo le nostre esistenze, ma di fronte ad un'imprevedibile epidemia hanno dimostrato momenti di debolezza ed impreparazione.

Il destino di tante persone e delle loro famiglie è cambiato all'improvviso. Vite ed affetti sono stati strappati, spesso senza un ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto, senza poter stringere la mano di un familiare.

Tutti conserviamo nel pensiero immagini che sarà impossibile dimenticare. Cronache di un dolore che hanno toccato la coscienza e la sensibilità di tutto il paese, ma che, per chi le ha vissute personalmente, rappresentano cicatrici indelebili.

È stata l'infinita tristezza che hanno provato molti congiunti che non hanno potuto accompagnare i loro cari in questo passaggio decisivo della loro esistenza, che ha reso ancor più difficile il già tragico momento.

La condizione mortale non è superabile, ma chiede di essere almeno "compresa", di essere vissuta con parole, segni, vicinanza, affetti, anche silenzi.

Per questo motivo ci siamo ritrovati stasera qui per ricordare. Per fare memoria dei tanti che non ci sono più. Del lutto che ha toccato tante famiglie, lasciando nella nostra comunità un vuoto che nulla potrà colmare.

Questa sera è rappresentato un intero paese che ha sofferto, che è stato profondamente ferito, che ha pianto e che, volendo riprendere appieno i ritmi della vita, sa di non poter dimenticare quanto è avvenuto.

Essendo per me stasera la prima occasione pubblica in cui mi trovo a parlare alla comunità di questa tragica pagina di Castiglione d'Adda, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno voluto condividere con me, e di conseguenza con tutti i Castiglionesi, questo momento di dolore ed in particolare gli Assessori ed i Consiglieri Comunali, il Parroco ed i suoi coadiutori, la Protezione Civile ed i colleghi Sindaci della Prima Zona Rossa, che unitamente al nostro paese hanno vissuto l'esperienza drammatica della restrizione e della sofferenza.

Questi sei mesi difficili ed intensi, contrassegnati da tanta tristezza, ci hanno certamente cambiato; hanno rimodulato le nostre esistenze, le nostre relazioni, le nostre abitudini.

Dire che, d'ora in poi, la nostra vita non sarà come prima non è la ripetizione di un luogo comune.

Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici, colleghi.

Non sarà come prima perché la sofferenza collettiva, che all'improvviso abbiamo attraversato, ha certamente inciso nella vita di ciascuno, sul modo in cui si guarda alla realtà, sulle priorità, sull'ordine di valore attribuito alle cose, sull'importanza di sentirsi responsabili gli uni degli altri.

Fare memoria significa, quindi, anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto.

Ricordare significa riflettere, seriamente su ciò che non ha funzionato, sulle carenze del sistema, sugli errori da evitare di ripetere.

Significa allo stesso tempo rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato, in particolare la straordinaria umanità dei medici di base, degli infermieri, del personale sanitario, degli amministratori e dipendenti comunali, delle donne e degli uomini della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine, dei volontari che, nei giorni più difficili, hanno operato a servizio degli altri nel nostro comune, e non solo, con la più grande dedizione.

Vanno ringraziati: oggi e in futuro.

La memoria ci carica di responsabilità. Senza coltivarla rischieremo di restare prigionieri di inerzie, di pigrizie, di vecchi vizi da superare.

Da quanto avvenuto dobbiamo, invece, uscire guardando avanti con la volontà di cambiare e di ricostruire.

La strada della ripartenza è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio e con determinazione, con tenacia, con ostinazione, con spirito di sacrificio.

Le parole e i segni che possiamo e potremo dire su questa tragedia ci sembrano e saranno sempre insufficienti, lasceranno sempre insopprimibili domande, ma in nome di coloro che questa sera abbiamo ricordato come vittime del Coronavirus dobbiamo guardare con fiducia e responsabilità al futuro della nostra comunità castiglionesa.

Concludo questo mio intervento ringraziando il Parroco per aver accolto la richiesta dell'Amministrazione Comunale di ricordare le vittime del Covid 19 con una celebrazione a suffragio nel contesto della Sagra dell'Assunta, che esprime il vero senso di comunità, di coesione civile e religiosa.

Ricordo, inoltre, come nel mese di settembre avremo anche altre occasioni e appuntamenti in paese per non dimenticare i nostri cari defunti deceduti a causa del Covid 19.

Grazie a tutti per la presenza e per questo momento di condivisione.

Buona serata

Avv. Costatino Pesatori  
Sindaco di Castiglione d'Adda



Il Parroco con i concelebranti



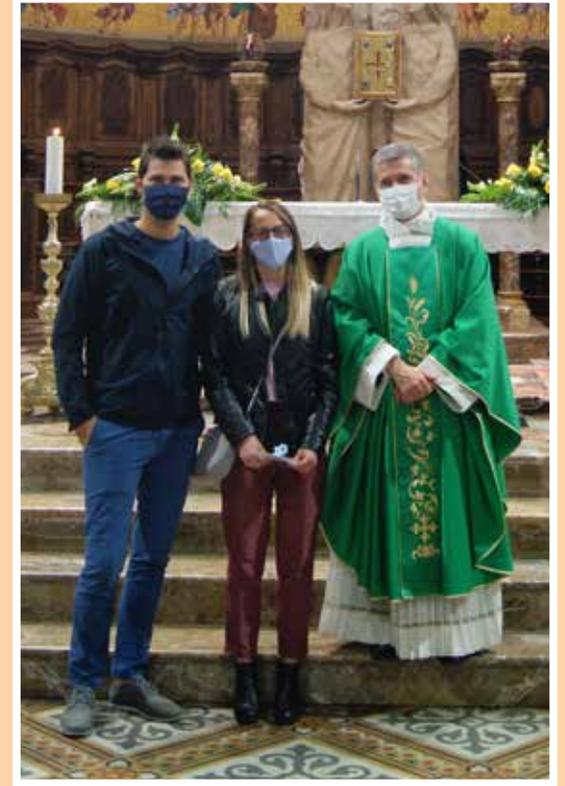
L'assemblea dei fedeli presente alla Messa



L'assemblea dei fedeli

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DOMENICA 20 E 27 SETTEMBRE







## APERTURA ANNO CATECHISTICO 4 OTTOBRE 2020



Celebrazione eucaristica in sala polivalente Giovanni Paolo II per l'apertura dell'anno catechistico

L'assemblea in sala polivalente



Al termine della celebrazione

## DON ERNESTINO

**Il 25 ottobre 2020, solennità della dedicazione della chiesa parrocchiale, abbiamo festeggiato don Ernestino Belloni, nostro concittadino, nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Riportiamo di seguito il testo dell'omelia che ha tenuto durante la "Messa grande"**

### Memoria e ringraziamento

Ringrazio di cuore il parroco don Gabriele, don Manuel don Abele e don Gino per questa occasione che mi è data: ricordare i 50 anni del mio essere prete.

Un ricordo anche per padre Enrico, missionario in Brasile, con lui condivido la gioia di questa comune ricorrenza. Una preghiera ed un augurio per il suo generoso impegno missionario.

Mi fa piacere ricordare questa data significativa della Messa, in questa chiesa parrocchiale, dove sono stato battezzato, cresimato e consacrato prete. Dove sono stato aiutato ad amare Dio e il prossimo, secondo il comandamento del Signore proclamato oggi nel vangelo.

In questa 4° domenica di ottobre, la liturgia ci invita a celebrare la festa della Dedicazione, della Consacrazione di questa chiesa al Signore.

Consacrare un luogo, consacrare una persona significa riconoscere che quel luogo e quella persona sono segni della presenza di Dio in una comunità. Dice il prefazio che recitiamo in questa domenica: *"È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie Padre Santo, in questa festa, perché rinnovi in noi la gioia di aver costruito fra le nostre case una dimora, questo tempio, questa casa dove Tu continui a colmare di grazia e di favore la tua famiglia pellegrina sulla terra. Tu aiuti noi, famiglia di battezzati a vivere la comunione con Te, o*

*Padre, e a crescere come pietre vive, corpo del Signore, per essere nel mondo presenza e strumento del Signore che salva e ci libera dal male"*.



Don Ernestino durante l'omelia

In questa preghiera noi siamo chiamati pietre vive che costituiscono il corpo del Signore Risorto. Per questo siamo stati consacrati nel battesimo, nella cresima, nel matrimonio o nel sacerdozio per essere uno per l'altro sacramento di salvezza. Attraverso chi ci salva Dio Padre? Grazie a Lui, nel Cristo suo Figlio, siamo mandati come salvezza per il fratello e salvando il fratello salviamo noi stessi.

### La fede e la vita cristiana trasmessa "di generazione in generazione"

Maria Santissima, nostra patrona, da lassù, ci ricorda cosa è capace di fare Dio quando confidiamo in lui. Nel Magnificat canta: *"Grandi cose ha fatto il Signore in me di generazione in generazione, la Sua misericordia si estende su quelli che lo temono, cioè su quelli che in Lui confidano"*.

Certi di questa verità, oggi insieme, ringraziamo il Signore per tutti coloro che in questo paese ci hanno trasmesso, attraverso questa chiesa di Castiglione, la misericordia di Dio di generazione in generazione. Di questo dono siamo debitori verso i nostri genitori, amici, verso la storia del nostro paese, verso la comunità cristiana che ci ha insegnato a credere, ad amare. Siamo debitori verso chi ci ha aiutati a non essere indifferenti verso chi abitava accanto a noi; ci ha educati alla capacità del perdono, al senso di solidarietà e del rispetto per l'altro. Nessuno penso possa mettere in dubbio che nel nostro paese, come in altri della bassa lodigiana, siano riusciti, pur in situazioni di povertà dignitosa, a creare un clima di vita paesana, familiare, serena, solidale, sicura.

Grazie ad un cristianesimo vissuto in modo semplice, concreto, popolare, capace di unire e coordinare laboriosità, generosità, spirito di comunità, di comunione e di fede, attorno al campanile, casa di tutti, nonostante le fragilità e le mancanze comuni a tutti i credenti che peccano sette volte al giorno, ma sono capaci di fare anche settanta volte sette il bene.

### **La fatica di oggi e la tradizione viva del paese**

Purtroppo oggi non è più così, le cause le conosciamo. Mi permetto solo di evidenziare un clima "di fatica del vivere", ora diventato più pesante. Mi riferisco a quella fase confusa, priva di una storia da condividere, di un bene comune da amare con responsabilità, dove ognuno fa per sé. Ogni gruppo fa storia a sé. Ogni chiesa si chiude sotto il proprio campanile per paura di disperdersi, si pensa che condividere e fare comunione sia un impoverimento. Prima noi, i nostri, poi gli altri. C'è un malessere del vivere che non ci fa amare la vita. Sembra che non siamo più capaci di volerci bene. Non siamo cattivi... ma un po' incattiviti sì. Parliamo tanto di amore e poi troviamo così difficile amare!

Come può essere difficile amare se poi diciamo che senza amore non possiamo vivere? Di fronte a queste sfide è necessario fare memoria della tradizione viva del paese e chiederci: è possibile ancora oggi, in questo mondo malato, credere che il Vangelo di Gesù, vissuto da una comunità cristiana pur nella sua fragilità e debolezza, sia capace di rinsaldare relazioni di prossimità, di cristianesimo popolare, come lo fu fino a qualche decennio fa? Certamente non dobbiamo ripetere le stesse cose di un tempo, ma mossi dallo Spirito Santo che guida la Chiesa nel tempo possiamo insieme trovare parole, gesti, scelte che diano risposte di salvezza là, dove la vita accade, chiede il piacere del vivere e gioia del Vangelo.

Più volte abbiamo sentito dire che cristiani non si nasce ma si diventa. Non siamo miscredenti ma tiepidi. Sembra che la fede sia sepolta sotto un mucchio di cenere. C'è ancora la fede (la brace) ma è sepolta dalla cenere di una religiosità, di una tradizione di cristianesimo, che non dà più calore al nostro vivere, che non scalda e non dà gioia.

Si dice che il Vangelo è insignificante, non dà più significato e senso alla vita, ci si chiede spesso: "vale la pena essere Cristiani? A che serve?". Queste domande chiedono risposte non solo per quello che ho detto prima nel riscoprire la fede che è sotto la cenere, per renderla più vera e viva. Soprattutto chiedono risposte ora nell'esperienza dolorosa del Covid 19 che ha messo a dura prova la nostra comunità di Castiglione, le cui ferite sono ancora vive. Di fronte a tanta sofferenza e fatica non mi permetto di dare consigli, di indicare vie e scelte pastorali da percorrere. Ho solo un invito, un augurio e una raccomandazione da affidarvi.

### **L'invito**

L'invito è che continuiamo ad essere cercatori di Dio. Quando si è nella sofferenza, nella fatica di vivere, impotenti come uomini nell'affrontare il pericolo, la tentazione è sempre quella di chiedere: "ma Dio dov'è". Il Dio che "non si vede" diventa il "Dio assente". Don Gabriele con tanta passione e amore di buon pastore, in collaborazione con la comunità civile e il volontariato, con parole e gesti, ha aiutato la comunità a stare insieme nella stessa barca, credenti e non credenti, a remare insieme in quel momento in cui ci sentivamo perduti. È in questo sforzo comune di amore che abbiamo riscoperto "Dio in mezzo a noi". Che rema nella nostra stessa barca

### **L'augurio**

Un augurio: ricordare la fatica e lo sforzo del vivere quotidiano. Lo sforzo fatto per essere disponibili gli uni verso gli altri, all'interno delle relazioni familiari-comunitarie, in quel tempo di "reclusione forzata", ha permesso di non essere travolti dalla violenza del contagio. Fare tesoro e valore del vivere di quei momenti faticosi, ma preziosi, diventa un gran bisogno anche ora per non essere "più come prima", indifferenti gli uni verso gli altri. Senza amore non si può vivere.

### **La raccomandazione**

Una raccomandazione: per non morire come Chiesa. Papa Francesco ci dà questa raccomandazione: *"qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla, senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli*



Don Ernestino con i concelebranti al termine dell'Eucarestia

di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti". (E.G. 207)

Da una crisi non si esce uguali a prima, da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere! Dice papa Francesco: "ogni nostro progetto religioso, politico, sociale, deve partire da questo principio di fraternità universale, capace di dare solidità, sostegno e senso a queste ore in cui tutto sembra naufragare".

Coraggio carissimi. Maria Santissima Assunta ci accompagni a vivere questo nostro tempo con gioia e impegno il Vangelo per una umanità abitata dallo Spirito per costruire una fraternità universale.

### Una punta di orgoglio castiglionesse

Prima di finire, permettetemi una punta di orgoglio castiglionesse, che fatto davanti al Signore non può mandare in superbia, ma motivare il ringraziamento. Se non vado errato il vescovo Maurizio ha detto, al termine di una Messa celebrata dopo l'emergenza Covid, che Castiglione è stato un esempio per come ha vissuto quel periodo, riprendendo una frase del parroco che presentava la comunità provata dal dolore ma non distrutta. Non è la prima volta che Castiglione viene dal Vescovo citata come esempio. Lo fece Mons. Benedetti nell'ottobre del 1960, a quel tempo vescovo di Lodi, al termine del Congresso Eucaristico qui a Castiglione celebrato, mettendo in risalto come un paese così piccolo sia stato capace di organizzare e vivere con vivacità e fede i vari momenti delle celebrazioni eucaristiche, tanto da paragonare Castiglione a Betlemme, piccola terra della Giudea, ma grande per la nascita del Signore.

Perciò se siamo stati capaci di rendere viva una tradizione di fede nell'Eucarestia 60 anni fa, se siamo stati capaci in questa emergenza a restare uniti e solidali, per non essere travolti dal male, significa che è ancora possibile credere che il vangelo di Gesù è ancora oggi salvezza per l'uomo. Se è stato possibile ieri e oggi, perché essere dubbiosi, paurosi e tiepidi per il futuro? È significativo e bello intanto che la comunità parrocchiale, (invece di costruire "monumenti" o "cappelle votive per grazia ricevuta" per essere riusciti a superare l'emergenza Covid), abbia voluto creare una casa alloggio a San Bernardino, con l'iniziativa "un tetto solidale", per ospitare in emergenza, persone in difficoltà. Siamo sulla strada giusta che papa Francesco ci indica, come già ricordato, per evitare il rischio che una comunità cristiana possa sparire o dissolversi, pensiero ribadito ancora nella nuova enciclica "Fratelli tutti". "La fratellanza universale è oggi l'unica via di uscita dal dramma della solitudine dell'uomo consumatore e spettatore, chiuso nel suo egoismo e passività. Per questo mi rivolgo a tutti voi affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole".

## DON ANSELMO

**Domenica 22 novembre 2020, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, giornata diocesana per il Seminario, la comunità parrocchiale ha festeggiato don Anselmo Morandi, nostro concittadino, nel ricordo del venticinquesimo di ordinazione presbiterale. Di seguito l'omelia da lui tenuta durante la "Messa grande"**

### L'origine storica della solennità di Cristo Re dell'universo

Esprimo anzitutto la mia gioia per essere con voi questa domenica a condividere l'Eucaristia, che è il momento costitutivo della comunità cristiana, la sorgente della sua vita, il motore della missione e anche la principale ragion d'essere del ministero del sacerdote.

Ringrazio di cuore il vostro parroco don Gabriele per l'invito e con lui gli altri sacerdoti che servono questa parrocchia (compreso don Gino che purtroppo non è qui fra noi per i noti motivi di salute).

Celebriamo questa eucaristia nella solennità di Cristo re dell'universo. Per la comprensione del significato di questa festa liturgica e delle sue implicazioni per la nostra vita di fede vorrei brevemente richiamarne l'origine storica.

È stato papa Pio XI nel 1925 ad inserire questa festa nel calendario liturgico con una intenzionalità particolare. Il mondo era appena uscito dal sanguinoso primo conflitto mondiale ma scenari minacciosi si presentavano all'orizzonte (mi riferisco a quei movimenti politici e sociali che poi daranno vita alle dittature del secolo scorso: il comunismo, il fascismo e il nazismo). La Chiesa, e segnatamente il papa Pio XI, istituendo questa festa, intendeva richiamare ai credenti ma anche ai potenti della terra, che uno solo è il Signore, uno solo è il Re del mondo, ossia Cristo Gesù e che a lui devono ispirarsi anche quanti sono chiamati a governare le sorti del mondo.

Oggi, dopo la riforma liturgica voluta dal concilio Vaticano II circa 60 anni fa, la festa di Cristo re ha assunto una valenza diversa, anche se non opposta. Cristo è sì il Signore-Re della storia ma non nel senso che la governa direttamente, ma nel senso che ne è il fine: è il giudice escatologico, così come appare chiaramente nella pagina dal vangelo di Matteo poc'anzi ascoltata.



Don Anselmo durante l'omelia

Cristo è il giudice perché è il risorto. Nessuno può giudicare la vita degli uomini se non colui che della vita è l'autore, se non colui che ha riscattato la vita dalla morte, ossia Gesù Cristo. È questa la verità centrale della nostra fede, come ci ricorda san Paolo nella II lettura: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". In questo tempo così faticoso e oscuro, in cui sembrano prevalere solo parole e situazioni di morte, ci fa bene tornare a riascoltare il nucleo centrale della nostra fede: Cristo è risorto e con lui la vita di tutti risorge. Ho bene in mente le parole con cui il vostro parroco accolse il vescovo Maurizio all'inizio della s. Messa a porte chiuse nella III domenica di Pasqua lo scorso 26 aprile nel pieno della pandemia. Disse più o meno così: "Che cosa è venuto a portare il vescovo alla comunità di Castiglione martoriata dal virus? È venuto ad annunciare e testimoniare che Cristo è risorto. Questa è la grande speranza che illumina e nutre tutte le piccole speranze che affiorano nella nostra vita".

Ma torniamo alla festa di Cristo re. Il fatto che questa festa orienti agli ultimi tempi e che dunque la regalità di Cristo non riguardi questo mondo, non significa che non abbia implicanze per la nostra vita personale e sociale. In effetti chi non vive la sua vita terrena nella prospettiva della vita eterna semplicemente non vive: che senso avrebbe il nostro amare, il nostro lavorare, il nostro essere giusti, onesti, solidali, se tutto finisse con la morte? Che senso avrebbe prendersi cura del creato? Tutto il nostro essere e agire da cristiani si fonda su questo punto: sulla signoria di Cristo nei nostri cuori. Si tratta di fare spazio a Dio perché egli abiti la casa del cuore dell'uomo, del nostro cuore.

### **Per entrare nel regno occorre "fare", agire, mettere in pratica il vangelo**

La pagina di Matteo è nota come il giudizio finale/universale. Gesù risorto alla fine dei tempi, proprio perché fine della storia, verrà a giudicare l'umanità intera. Come per i vangeli delle domeniche precedenti (le parabole delle 10 vergini e dei talenti), il senso di questa pagina evangelica non è quello di incutere timore, paura, ma di aiutare a capire che la vita va vissuta nella prospettiva dell'incontro finale con Dio. Commentare dettagliatamente questo vangelo è impossibile ora. Voglio solo fare una sottolineatura: per entrare nel regno di Dio ci avverte Gesù che occorre "fare", agire, mettere in pratica il vangelo....Ci si salva, ossia si ha la vita, non formulando buoni propositi ma agendo, facendo scelte...Sempre nel vangelo di Matteo troviamo una espressione di Gesù che riassume bene quanto sto dicendo: "Non chiunque mi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (7,21).

Il fare o il non fare è la discriminante per salvarsi....Semplificando un po' potremmo dire che Gesù è come se dicesse che non basta non fare il male per salvarsi ma occorre fare il bene. A volte si ha l'impressione che nella Chiesa si formulino tanti propositi, ma poi si agisca poco. E così i vari ambiti della vita della società non vengono più irrorati dalla linfa vitale del vangelo. È oggi diffuso il peccato di omissione... cioè

quando invece di fare si preferisce ritrarsi. Col passare degli anni e con l'accumulo di un po' di esperienza, mi sto ritrovando sempre di più nella famosa affermazione di san Tommaso d'Aquino: "Fides non terminatur ad enunciabile, sed ad rem" (la fede non termina negli enunciati, ma nella realtà). Chi parla troppo senza entrare in contatto con la realtà non sta vivendo realmente la fede. Questo lo vedo sulla mia persona, quando non faccio incontrare la fede con tutto il mio essere (sentimenti, passioni, pensieri) ... ma lo vedo anche negli altri, nella Chiesa e nella società. La festa liturgica di oggi in cui la Chiesa riconosce e proclama la regalità di Cristo sull'universo in un certo senso dice proprio questo: Cristo non è colui del quale si disquisisce o sul quale si parla; non è semplicemente l'ispiratore dei nostri desideri e sentimenti. Cristo è colui che orienta concretamente la vita, ispira le scelte personali e sociali, dirige l'azione di ognuno di noi e dell'intera società.

### **Il venticinquesimo di sacerdozio**

Come sapete il motivo per il quale sono qui quest'oggi è il ricordo del 25esimo di sacerdozio. 25 anni sono tanti anche se due dei tre preti presenti ne hanno alle spalle molti di più. Si dice che il 25esimo è il momento per tracciare un primo bilancio della vita/ministero. Che dire?

Una cosa con certezza posso dire senza reticenze e senza timore davanti al Signore: sento profondamente vere le parole di Gesù riportate nel vangelo di Giovanni: "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5). Quando ho costruito qualcosa di buono nella mia vita è perché ho seguito l'ispirazione di Dio; quando ho fallito, ho peccato è perché ho messo davanti il mio io.

Voltandomi indietro cosa vedo? Vedo anzitutto tanti volti di persone incontrate, con cui ho condiviso tratti del mio cammino....ore liete e ore difficili della mia vita...vedo anzitutto i preti...quelli della mia adolescenza che hanno mediato il mio incontro con il Signore (penso in particolare a Mons Franco Felini ) e penso a tutti i preti con cui ho collaborato e sto collaborando e con i quali soprattutto cerco di condividere il dono grande della fraternità; vedo i ragazzi e i giovani degli Oratori di Graffignana e san Rocco al Porto dove ho esercitato il ministero per i primi tre anni e con alcuni dei quali sono ancora in contatto. Vedo le famiglie con cui ho condiviso l'impegno pastorale... soprattutto negli anni in cui sono stato parroco. Vedo i tanti giovani incontrati nei gruppi vocazionali e i seminaristi conosciuti e seguiti...; vedo i monaci benedettini che mi hanno ospitato negli anni in cui soggiornavo a Padova per gli studi e dai quali ho imparato il vero senso della liturgia. Vedo infine i tre vescovi con i quali ho avuto un rapporto singolare per gli incarichi che mi hanno affidato: Mons Capuzzi che a soli 29 anni mi chiamò in curia per occuparmi dell'ufficio liturgico e delle celebrazioni in Cattedrale; Mons Merisi che nonostante la mia resistenza mi ha voluto come segretario e che mi ha fatto conoscere la realtà della Chiesa italiana con il suo impegno di Presidente di Caritas italiana; e infine il vescovo Maurizio che

mi ha chiamato a questo delicato servizio di rettore. Tante persone a cui dico grazie, non escluse alcune qui presenti. E dicendo grazie a loro lo dico al Signore che mi ha chiamato ad essere suo ministro nella Chiesa.

Concludo formulando una preghiera accorata al Signore: "O Signore, come i tuoi primi discepoli ti chiedo di aumentare la mia fede e di aiutarmi a mettere in pratica la tua volontà, anche quando non è facile. E se vuoi darmi una gioia, Ti chiedo soprattutto, oggi che è la Giornata di sensibilizzazione per il seminario, di suscitare nuove vocazioni al sacerdozio in questa parrocchia di Castiglione e nelle parrocchie lodigiane, per l'edificazione della nostra Chiesa di Lodi e per il bene della Chiesa universale. Amen



Don Anselmo con i concelebranti al termine dell'Eucarestia

## PRESENTAZIONE LIBRO DEL PARROCO INTERVENTO DI DON FLAMINIO FONTE

**G. BERNADELLI, *Nelle angosce la speranza. Il ministero della Parola al tempo del lockdown*, s.e., Lodi 2020.**

### PRESENTAZIONE

#### La Sfida

Questo libro in un certo qual senso risponde ad una duplice sfida. Prima di tutto per il genere letterario in sé, poiché in buona parte è costituito da omelie. Il Concilio Vaticano II afferma: «Massima è l'importanza della Scrittura nella celebrazione liturgica. Da essa, infatti, si attingono le letture da spiegare, poi, nell'omelia» (SC 24), e, ancora, «Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte integrante dell'azione liturgica; in essa nel corso dell'anno liturgico, vengono presentati, dal testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana» (SC 52). L'omelia allora consiste nello spiegare la Scrittura, illustrare i misteri della fede e le norme della vita cristiana. In questo libro, poi, tra le omelie sono come incastonati articoli tratti dal periodico parrocchiale o dal notiziario, interviste, riflessioni e messaggi, i quali di fatto assolvono lo stesso triplice compito: spiegare la Parola di Dio, illustrare i misteri della fede e le norme della vita cristiana. Ma c'è, una seconda, e forse ancora più ardua sfida che queste pagine raccolgono, vale a dire la situazione inedita della pandemia che vi ha colpiti con durezza. Questo libro ci aiuta a comprendere che la sfida o meglio le sfide si vincono se si realizzano tre condizioni:

#### Parlare di Dio

La teologia, che è la scienza di Dio, quindi la prima deputata a parlare di Dio, nasce proprio così, un po' come questo libro. Per secoli essa non è altro che spiegazione della Parola di Dio per fini pastorali: liturgia, catechesi, esortazione, consolazione... La teologia dei Padri della Chiesa è quindi assolutamente concreta. La riflessione teologica conserva questa dimensione pastorale fino alla cosiddetta teologia monastica (Benedetto, Bernardo, Anselmo d'Aosta, Ildegarda di Binghen e altri ancora), poi comincia a farsi specialistica, roba da professori, con un linguaggio per iniziati. Dietro l'angolo c'è il rischio della separazione tra la dottrina, i contenuti della fede cui aderire con il cuore e con la mente, e la vita pastorale. Separazione tanto dannosa perché, come ci ha ricordato il cardinale Cafarra «una chiesa più povera di dottrina non è più pastorale, ma è solo più ignorante e quindi più soggetta alle pressioni del potere di turno».



Copertina del Libro



Don Flaminio Fonte durante la prolusione

Le pagine di questo libro parlano continuamente di Dio e quindi sono strutturate e ci strutturano. L'enciclopedia o il dizionario, come ben sappiamo, sono un elenco indifferenziato di termini in ordine alfabetico: i cavoletti di Bruxelles e la filosofia sono due voci ugualmente degne di spiegazione. Se ne sfogli le pagine non cogli un sistema, ma un insieme, ove tutto va bene, anche il suo contrario. Quando San Tommaso scrive la Summa, invece, mette in luce una struttura ossia una gerarchia di valori, cause e conseguenze, principi e accidenti, non un elenco indifferenziato ma un cosmo, vale a dire un ordine. La struttura ci racconta che la realtà non è caos, ma ha un senso affidabile e questo è motivo di speranza e di consolazione per tutti. Nella Sacra Scrittura prima del cosmo c'è il caos delle origini ove il maligno è all'opera. Quanto è necessario che la Chiesa parli di Dio che è il vertice del cosmo. Un domenicano belga, condiscipolo di Tommaso presso Sant'Alberto Magno, scrive questo paradossale apologo:

Nel 12148 a Parigi un chierico doveva predicare davanti a un sinodo di vescovi, e mentre stava cercando un argomento appropriato, gli apparve il demonio che gli disse: Di loro solamente questo: i principi delle tenebre infernali salutano i principi della Chiesa. Li ringraziano sentitamente per averci inviato tanti fedeli che erano stati loro affidati; infatti, grazie alla loro negligenza, grazie al silenzio su Dio e sulle cose, quasi tutto il mondo è ora sotto il potere delle tenebre.

### Parlare con Dio

Il 10 febbraio 2015 papa Francesco nell'udienza con i preti della Diocesi di Roma

racconta un gustoso episodio. «Nella plenaria [della Congregazione per il culto divino e i sacramenti] del 2005, dopo la mia esposizione, il cardinal Meisner mi ha rimproverato un po' alcune cose, forte, e anche l'allora cardinal Ratzinger mi ha detto che mancava una cosa importante dell'*ars celebrandi*, che era il sentirsi davanti a Dio, e aveva ragione, di questo io non avevo parlato». San Bonaventura disse una volta che gli angeli ovunque vanno, per quanto lontano, sono sempre davanti a Dio e parlano sempre con Lui. La liturgia, se ci pensiamo bene, è questo dialogo della Chiesa con il Padre, nel Figlio Gesù, grazie al dono dello Spirito. Benedetto XVI nel 2011, durante il suo terzo viaggio apostolico in Germania, si rivolge ai vescovi esortandoli a non stancarsi mai di parlare con Dio, per poter così parlare veramente di Dio. Se la chiesa parla con Dio tutti possono entrare e ristorarsi, nessuno ne è escluso, anzi essa diventa spazio di autentica inclusione. Questo dialogo, così, si dilata oltre lo spazio e il tempo, tanto che anche i santi vi partecipano. Bruce Marshall nel 1949 scrive un bel romanzo intitolato *Ad ogni uomo un soldo* dove il protagonista è padre Gaston, dopo anni di missione in Africa, è cappellano aggiunto della parrocchia di Saint Clovis nel centro di Parigi. Uomo semplice, di poca erudizione ma dalla grande fede, prima di salire al pulpito per tenere la predica, non dimentica mai di domandare qualche luce a San Giovanni Crisostomo, soprannominato dai suoi contemporanei *bocca d'oro* per la sua straordinaria eloquenza. È così il santo vescovo, che incantava le folle, non manca di aiutare l'anziano cappellano dal cuore puro. Le parole della Chiesa funzionano nella misura in cui attirano nella relazione tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Il contenuto di queste pagine nasce proprio questa relazione nella quale siamo invitati ad entrare.

### Parlare per Dio

Nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna si trova il famoso pulpito, capolavoro del Gotico internazionale. Fu costruito tra 1514 e 1515. Tradizionalmente è attribuito a Anton Pilgram, e per questo motivo è chiamato Pilgramkanzel. Il pulpito sorge nella navata centrale del duomo, addossato al secondo pilastro di sinistra. Sulla balaustra, che si allarga con un fiore di pietra, sono le statue a mezzo busto dei quattro Padri della Chiesa latina: Agostino, Gregorio Magno, Girolamo e Ambrogio. I padri vengono comunemente definiti "guardoni" perché sporgendosi dal pulpito paiono osservare i passanti. Sul retro, il corrimano della scala è popolato da rospi e salamandre, che si mordono vicendevolmente e, nel bestiario medioevale, simboleggiano la battaglia tra il bene e il male.



Don Gabriele al termine dell'incontro



I presenti in chiesa parrocchiale

Le salamandre o lucertole che cercano i raggi del sole, simboleggiano lo splendore della verità, mentre le rane, che vivono nelle paludi ed evitano la luce del giorno, sono emblema del male. Alla fine del corrimano è un cane di pietra che rappresenta il predicatore: egli deve scacciare di animali diabolici. Salendo il pulpito, prima di tenere l'omelia, egli ricorda così che deve parlare per Dio, combattere con lui contro i rospi che gracidano nelle paludi del nostro cuore. Parlare per Dio significa scegliere la luce del sole e aiutare gli altri a venire fuori dalla palude. Quanto queste parole vi hanno aiutato e vi possono aiutare ancora a venire fuori dalla paura e dalla tenebra della pandemia.

### Conclusione

Detto tutto questo, non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo sederci. Il dono di un pastore che parla con Dio e quindi parla di Lui e con Lui, è anche un compito esigente. Leggere queste pagine e ascoltare queste parole è un piacere, ma questo non basta. Ascoltare nella Bibbia è aprire le orecchie e poi mettere in pratica quanto si è ascoltato. Se non metti in pratica è perché non hai veramente ascoltato. Hai ricevuto tanto quindi il Signore ti chiede tanto.

Concludo con Il famoso epilogo della *Vita di Gesù* scritta da Francois Mauriac nel 1932 ove egli allude alla folgorazione di San Paolo sulla via per Damasco:

«E quando, qualche settimana più tardi, Gesù si toglie dal gruppo dei discepoli, sale e si dissolve nella luce [ascende alla destra del Padre], non si tratta di una partenza definitiva. Già egli è imboscato, alla svolta della strada che va da Gerusalemme a Damasco, e spia Saul, il suo diletto persecutore. D'ora innanzi, nel destino di ciascun uomo, vi sarà questo Dio in agguato».

Il Signore è in agguato e passa senza posa con le sue grazie. Forza accogliamo!



## Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria Castiglione d'Adda

### **Abbonamento 2021 al Bollettino Parrocchiale**

Carissime Parrocchiane, Carissimi Parrocchiani,

Mancano oramai poche settimane alla fine del 2020 ed è quindi necessario incominciare a pensare per tempo al rinnovo dell'abbonamento al Bollettino Parrocchiale.

Per affrontare con maggior serenità i costi di stampa del Bollettino Parrocchiale si renderebbe necessario portare il costo dell'abbonamento annuo ad € 20,00, tuttavia **confermo anche per quest'anno in € 15,00 il contributo abbonamento per l'anno 2021 a cui, chi vorrà, potrà aggiungere un ulteriore contributo di importo libero.**

**Sarebbe bello, come già fatto lo scorso anno, che qualcuno regalasse un abbonamento alle giovani famiglie, anche in modo anonimo. Se qualcuno desidera compiere questo gesto autenticamente "missionario", può chiedere in segreteria parrocchiale ove troverà l'elenco delle giovani famiglie a cui far recapitare il nostro notiziario settimanale.**

Confido nella vostra comprensione, nella vostra fedeltà al bollettino parrocchiale e nella generosità del vostro cuore e vi ringrazio sin d'ora per il prezioso aiuto che vorrete offrire.



Il vostro Parroco  
Don Gabriele

Novembre 2020

## E LUCE FU.

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1): queste le parole che ascolteremo nella s. Messa della notte di Natale. Il profeta Isaia con questa immagine annuncia la nascita del Messia. La stella, che guidò i Magi fino alla culla di Gesù fu il segno che con la nascita di Gesù si era realizzata la profezia e si era accesa tra gli uomini una nuova luce. Mi piace rileggere questa frase alla luce di quanto abbiamo vissuto nei mesi scorsi e stiamo vivendo tutt'ora. Le prime settimane di lockdown con tutta la situazione drammatica che la nostra comunità ha dovuto affrontare ha reso i nostri volti, i nostri cuori tristi e spenti, dove non sono mancati momenti di scoraggiamento e di prova. Non dimentichiamo però, che se anche abbiamo camminato nelle tenebre alcune piccole luci si sono fatte spazio nel buio di quei giorni. Penso alle luci di quei tanti bambini che hanno riempito di colori i loro tanti bei disegni. Penso alle voci delle bambine e bambini del piccolo Coro Giovanni Paolo II che hanno rallegrato la Pasqua. Penso a tutti quei volontari del centro parrocchiale che appena hanno avuto la possibilità si sono subito prodigati dando la disponibilità per riaprire gli spazi dell'oratorio, penso ai nostri adolescenti che si sono rimboccati le maniche e hanno collaborato affinché si potesse riproporre in modalità nuova e inedita il nostro tanto amato Grest. Penso ai bambini e alle famiglie che hanno colto al volo questa possibilità di ripartire e hanno partecipato con entusiasmo e gioia. Penso ai ragazzi e alle ragazze che hanno saputo reagire nonostante i mesi di chiusura tra una videochiamata e l'altra. Penso ai nostri catechisti che non si sono tirati indietro nello svolgere il loro ministero e hanno trovato nuove modalità per raggiungere i loro ragazzi. Penso a tanti altri volti e storie che si sono fatti vedere e sentire per dare senso e luce a questo buio che d'improvviso ci ha coperti: li penso. Penso, che anche ciascuno di noi, seppur caduto per un attimo nelle tenebre, abbia potuto vedere in questi e tanti altri modi di partecipazione alla vita dell'oratorio e della comunità uno spiraglio di luce per poter riprendere il cammino rischiarato dalla Stella. Ora, la luce vera ci attende e ci dona un'eterna speranza: il figlio di Dio ancora una volta nascerà e illuminerà tutto quanto è tenebra, persino il nostro cuore, affinché possa essere faro per accompagnarci all'accoglienza gioiosa della venuta del Figlio di Dio sulla terra. E Luce fu.

*Don Manuel*

## ESTATE UP ELEMENTARI E MEDIE

### LA PROPOSTA ESTIVA PER I RAGAZZI DELL'ORATORIO DI CASTIGLIONE D'ADDA

#### E.STATE UP!

Dal 15 giugno al 3 luglio l'oratorio di Castiglione d'Adda ha organizzato 3 settimane di attività per i ragazzi del paese, dalla 1<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media. L'intento con cui è stata portata avanti questa iniziativa è stato quello di far sentire la vicinanza dell'oratorio e della Parrocchia alla Comunità, pur dovendo sottostare alle restrizioni imposte dalle autorità per il contenimento del contagio. Il titolo di questo originale "Grest" rimanda al film di animazione "Up", che narra l'evoluzione dell'amicizia tra l'anziano Karl e il giovane Russel. Ciascuna settimana è stata caratterizzata da una tematica particolare tratta dal cartone; ogni lunedì, per introdurre il tema settimanale, veniva reso pubblico, tramite i canali informatici dell'oratorio, un video riassuntivo degli eventi tratti da "Up".

Questo percorso è stato strutturato per le elementari come un Grest 2.0 (lavoretti, attività e giochi da casa) e, ogni mercoledì, con attività in presenza al parco degli Alpini (giallo e caccia al tesoro). Le classi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media hanno svolto attività presso le proprie abitazioni, come le elementari, alternate a momenti in oratorio con giochi che usualmente venivano svolti al Grest negli anni precedenti, che sono stati modificati per rispettare le norme di sicurezza. La 3<sup>a</sup> media, invece, è stata impegnata in lavori di riqualificazione dell'oratorio, come l'eliminazione delle erbe infestanti, la pulizia





del bar e la sistemazione delle sedie, oltre ai giochi tradizionali. In più il giorno 26 giugno si sono recati in bicicletta al santuario della Madonna della Costa di Cavenago d'Adda. Per tutte le classi, inoltre, si sono tenuti momenti di animazione e preghiera presso i parchi del paese che sono durati fino al 29 luglio.

In conclusione, al contrario di quello che si poteva pensare inizialmente, questa esperienza particolare è riuscita a trasmettere sia ai bambini che a noi animatori quella gioia e quella serenità che tanto sono mancate in questi mesi così difficili. Ringraziamo in modo particolare gli adulti che ci hanno accompagnato in questo percorso e ci hanno permesso con la loro disponibilità di vivere anche quest'anno un Estate Up.



## TRE GIORNI A CARISOLO CAMPO SCUOLA GIOVANISSIMI

Lo scorso mese di luglio, all'interno del cammino di catechesi giovanissimi, abbiamo partecipato ad un campo di tre giorni a Carisolo (TN) per cercare di mantenere vivo il rapporto tra ragazzi e catechisti.

Infatti, lo scorso anno a causa della pandemia il nostro modo di partecipare alla catechesi, di stare insieme, di vivere è cambiato.

Arrivati a destinazione nel tardo pomeriggio, abbiamo cenato e visitato le suggestive cascate di Nardis, e successivamente ci siamo recati nel centro di Pinzolo. Una emozionante escursione al Rifugio Tuckett ci ha tenuto impegnati tutto il secondo giorno. Così come la terza giornata, trascorsa in Val di Fumo: un'ampia valle ricca di paesaggi mozzafiato (laghi e ampie praterie abitate da animali), che porta fino ai piedi del gruppo dell'Adamello. Entrambe le escursioni sono state accompagnate dal momento centrale della S. Messa celebrata immersi nella natura. I momenti di preghiera mattutina e serale, brevi ma intensi, hanno scandito questi tre giorni in cui non sono mancati istanti ricreativi: tornei di ping-pong e biliardino, giochi da tavolo, canti e altro ancora.

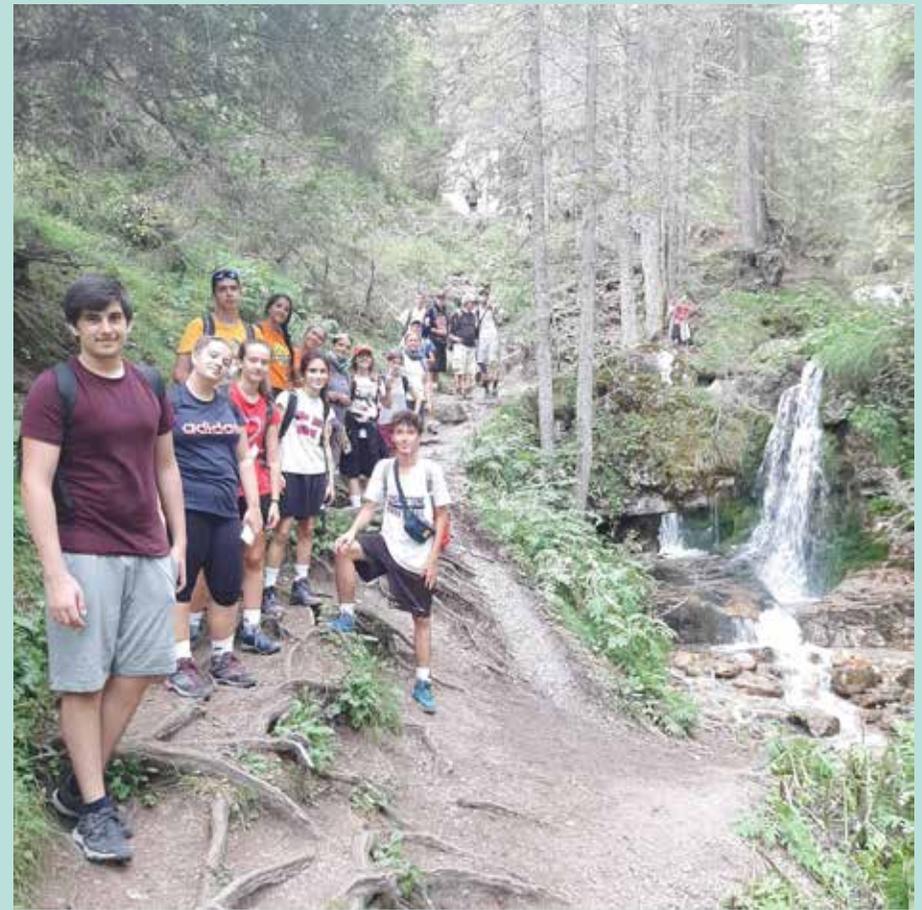
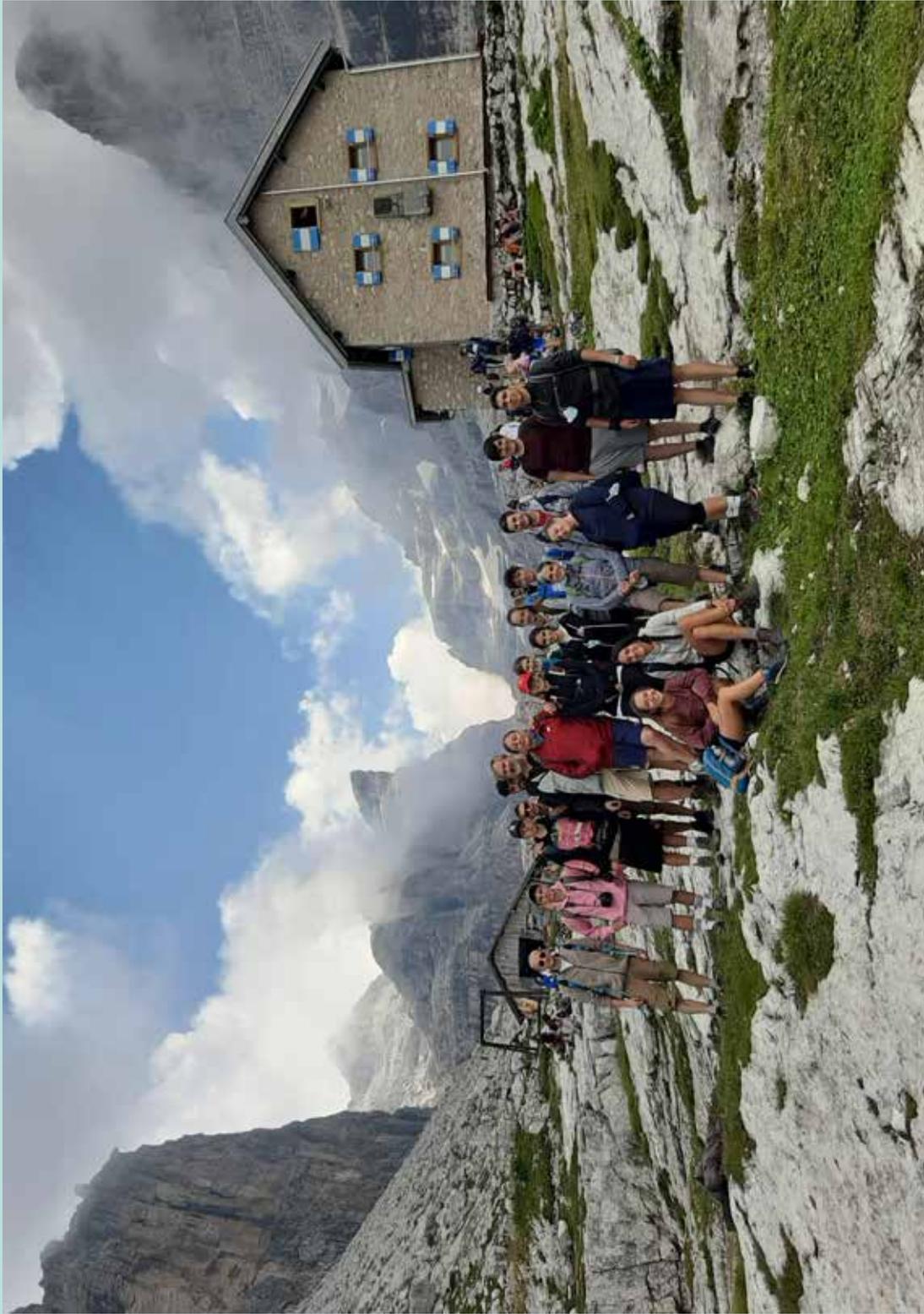
Quest'esperienza è servita sia ai ragazzi che ai catechisti: un'occasione per passare del tempo insieme dopo mesi difficili di distanziamento, per poter recuperare un rapporto fondamentale, di fiducia e amicizia, perché possa portare frutto e possa aiutare il nostro percorso di crescita nella fede.

Un ringraziamento lo dobbiamo a tutti i ragazzi e ai catechisti, ma in particolare a don Manuel, che ci ha accompagnati rendendo realizzabile questo campo scuola.

*Filippo Maria Forni - Matteo Manzoni*



dida



## DUE GIORNI GIOVANI AL VAJOLET

La scorsa estate ho partecipato alla due giorni del gruppo giovani presso il rifugio Vajolet, a 2243 metri sopra Vigo di Fassa, svoltasi il 20 e 21 luglio. Nonostante la breve durata, posso dire che è stata un'esperienza molto bella e intensa, anche per il fatto che è avvenuta in un'estate particolare come questa del 2020.

Proprio perché si trattava dell'estate dopo il primo lockdown, dopo quei momenti di tensione e paura che la comunità di Castiglione ha sentito in modo particolarmente intenso, vivere due giorni di spensieratezza in montagna col gruppo dell'oratorio, tra i propri amici e finalmente all'aria aperta, sono stati molto significativi. Non sono solo stati due giorni vissuti con l'auspicio di poter ricominciare, nei giusti tempi, a poter tornare alla normalità di una volta, ma anche a poter ricominciare una vita normale dal punto di vista spirituale. Personalmente, percorrere le camminate per raggiungere le mete che ci eravamo prefissati, ha fatto in modo che riflettersi su come fosse il mio rapporto con Dio prima della quarantena, e come fosse cambiato a causa di tutto quello che è successo. Perciò mi decisi di raggiungere anche io una meta figurativa, ossia ricominciare a vivere quel rapporto che, un po' per pigrizia, un po' per il distacco e l'isolamento, avevo erroneamente congelato, pensando di non sentirmi adeguato, come se l'avessi messo in stand by aspettando il momento giusto per ricominciare.

La stessa meta la sto seguendo tutt'ora, nonostante le difficoltà che può comportare percorrere questa strada anche in momenti difficili, ma ora sono sicuro che non ripeterò più il mio errore e che continuerò a salire finché non avrò raggiunto la cima.

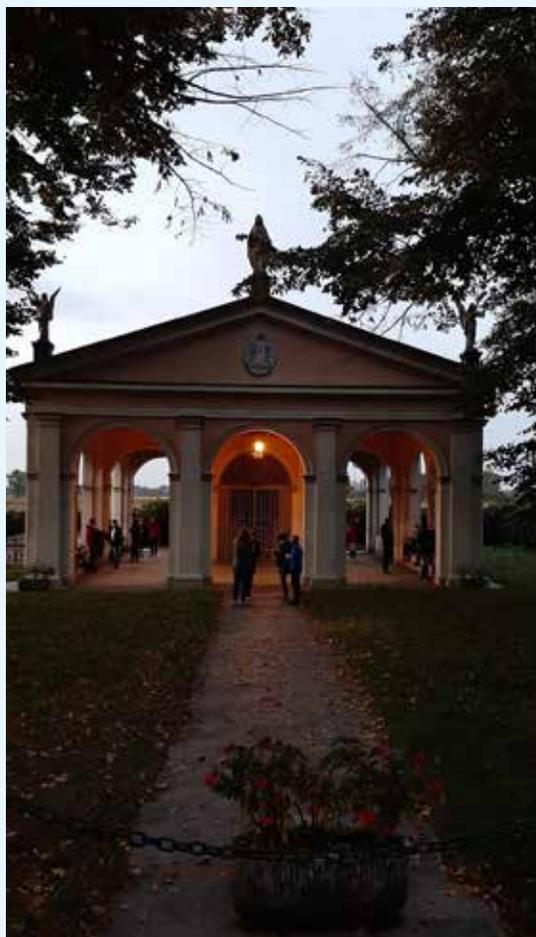
*Francesco Adussi*



## PELEGRINAGGIO MADONNA DELLA FONTANA

### IN CAMMINO PER AFFIDARCI ALLA MADONNA

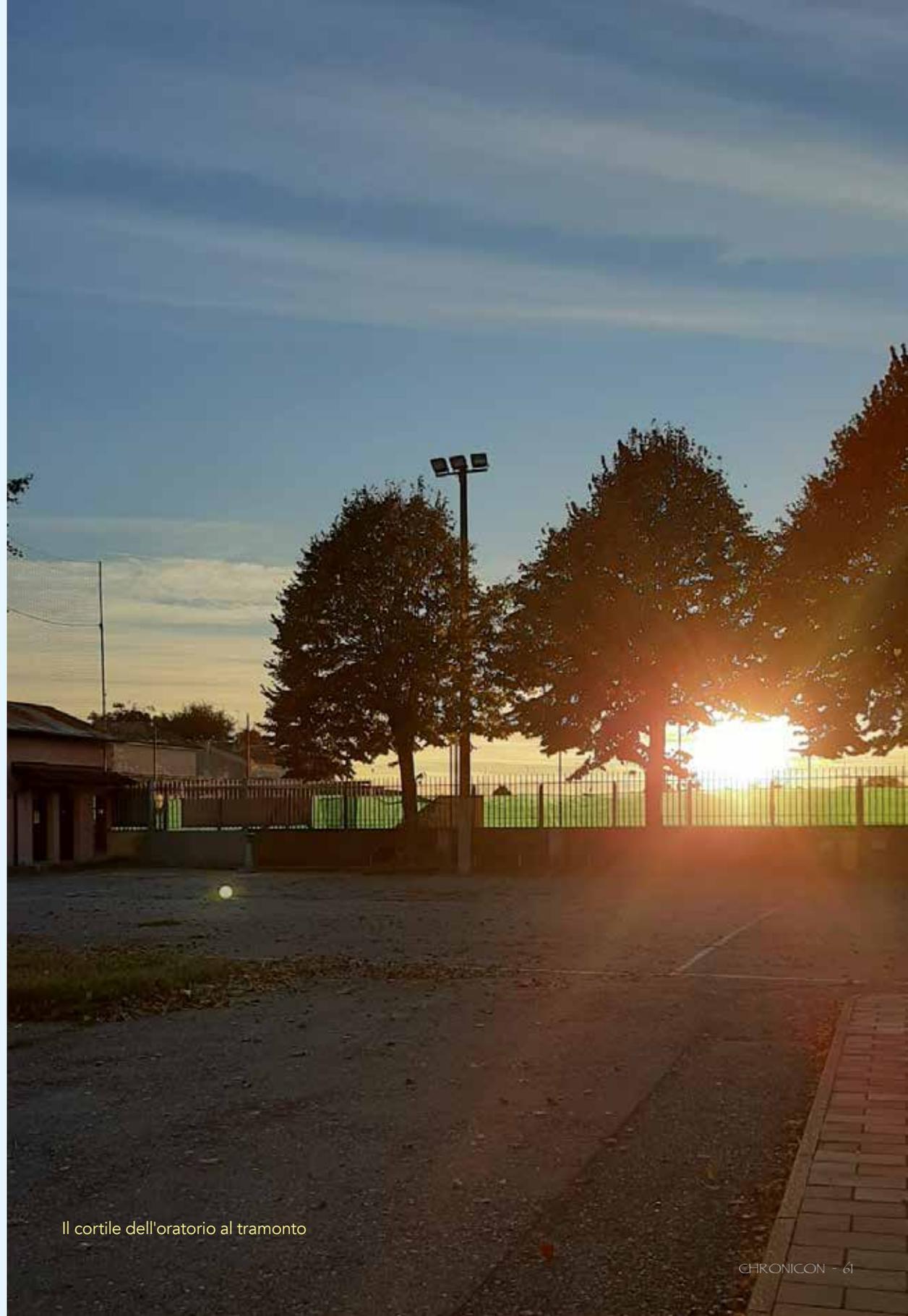
Lunedì 5 ottobre il gruppo dei giovanissimi, accompagnati dai catechisti, ha vissuto un pellegrinaggio alla Madonna della Fontana a Camairago. Solitamente, all'inizio dell'anno catechistico, ci ritrovavamo per condividere le esperienze vissute nell'estate appena trascorsa. Quest'anno, invece, si è preferito vivere un pellegrinaggio ad un santuario mariano per affidarci alla protezione di Maria nostra Madre. L'immagine posta nella pala d'altare del santuario raffigurante la Madonna con il bambino Gesù ci ricorda di come Maria accompagna e sorregge tutti i suoi figli che si affidano a lei. Arrivati al santuario, abbiamo pregato una decina del s. rosario e dopo aver ricordato nella preghiera la nostra comunità e in modo particolare i nostri amici che non erano presenti a questo momento di preghiera, abbiamo cenato insieme e siamo rientrati nelle nostre case, sicuri, che la nostra Madre del cielo ha ascoltato le nostre preghiere di affidamento e mai ci lascerà soli.



didascalia



didascalia



Il cortile dell'oratorio al tramonto

## TORNEO DI PING PONG IN ORATORIO



## TETTO SOLIDALE SETTEMILAQUATTROCENTOVENTICINQUE GRAZIE

***La concreta risposta della Comunità all'invito pressante di Papa Francesco di recuperare presso ogni parrocchia, convento o pieve, uno spazio da donare all'ospitalità.***

Settemilaquattrocentoventicinque euro è la somma di quanto raccolto attraverso la generosità dei castiglionesi, rispondendo al bando della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi che, come previsto, assicurerà il versamento di ulteriori settemila euro, e quanto raccolto domenica 15 novembre in occasione della quarta giornata dei poveri.

In parole semplici, ce l'abbiamo fatta, con i fondi raccolti ora possiamo realizzare il progetto "Tetto Soldale", ovvero trasformare l'attuale locale posto al primo piano dell'edificio che affianca la chiesa di San Bernardino, in un appartamento di circa 70 metri quadrati.

Sarà l'alloggio della Comunità, che potrà ospitare, per brevi periodi, singole persone o nuclei familiari che si trovano in particolare difficoltà, in una delle tante situazioni che, come abbiamo potuto constatare soprattutto in questi anni, sono diventate numerose e non sono lontane da noi.

Sarà l'alloggio della Comunità perché entrerà a pieno titolo a far parte della rete di solidarietà della Caritas Diocesana poiché la solidarietà non può e non deve avere confini.

Sarà l'alloggio della Comunità perché rappresenterà la concreta risposta della Comunità all'invito pressante di Papa Francesco a recuperare presso ogni parrocchia, convento o pieve, uno spazio da donare all'ospitalità.

Grazie alla vostra generosità, nella quale abbiamo confidato sin dall'inizio, pur sapendo che il momento contingente, particolarmente difficile per tutti, poteva rendere complicato raggiungere questo importante risultato.

Ci siamo riusciti perché il messaggio di carità è stato recepito e ha trovato una meravigliosa risposta.

Chiunque passando per via san Bernardino, alzando gli occhi, oltre a vedere il Centro di Solidarietà Parrocchiale, dove da anni la carità dei castiglionesi si trasforma quotidianamente in gesti concreti di aiuto, potrà incrociare anche le finestre del primo piano dell'alloggio della Comunità e dire di esserne parte attiva.

Grazie ancora.

Da parte nostra ci impegneremo a tenervi informati sull'andamento dei lavori sino al loro completamento che prevediamo potrà essere raggiunto nella primavera del prossimo anno.

*Caritas Parrocchiale*



Facciata della casa di San Bernardino



Cortile della casa di San Bernardino

## LA COMUNITÀ LAUDATO SÌ - CASTIGLIONE D'ADDA



Nel maggio 2015 Papa Francesco pubblicava l'enciclica Laudato sì, un documento straordinariamente bello perché sottolinea, in modo forte e chiaro, l'idea di un'ecologia integrale, legando fortemente la questione ambientale a quella sociale.

Perché non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato.

La Caritas Lodigiana, accogliendo la proposta della Diocesi di Rieti, rilancia sul territorio del lodigiano la costituzione di comunità locali che operino nello spirito dell'Enciclica e in omaggio all'opera di S. Francesco d'Assisi, che per primo fu interprete, innamorato della vita in armonia con gli uomini e con la natura.

Qualche mese fa la Caritas Lodigiana ha distribuito "ulivi" alle parrocchie della Diocesi, come segno di vicinanza per le vittime da Covid e per promuovere la costituzione di Comunità Laudato sì sul territorio.

Viene così piantumato un ulivo di fianco alla scalinata in omaggio al Comune di Castiglione d'Adda, uno dei più colpiti dall'emergenza Coronavirus.

Nasce così la prima comunità Laudato sì proprio a Castiglione, nell'ambito della Comunità Parrocchiale e raccoglie testimonianze del mondo religioso e laico.

Le finalità sono quelle di diffondere e accrescere a livello locale la sensibilità e l'educazione nei confronti delle tematiche dell'ecologia integrale, della tutela dell'ambiente e della casa comune. L'intento sarà quello di diffondere il messaggio in primis tra i giovani e nelle scuole, coinvolgendo anche le diverse istituzioni: l'amministrazione comunale, la scuola, ecc attraverso l'organizzazione di eventi, conferenze, laboratori ed iniziative varie.

La Comunità Laudato sì – Castiglione d'Adda



Il Direttore della Caritas lodigiana interviene per spiegare il significato dell'iniziativa



Il momento della piantumazione dell'ulivo nel terreno dinanzi alla chiesa parrocchiale



Il Parroco benedice l'ulivo

## SR. DAMIANA TANSINI



**Un'altra religiosa e missionaria Castiglionesese ci ha lasciato per il cielo. Ne facciamo grata memoria, presentando ai familiari le nostre condoglianze. Preghiamo perché la fecondità di questa parrocchia non sia esaurita e altre ragazze accolgano la chiamata del Signore, che certamente non ha smesso di far sentire la sua voce**

*Don Gabriele*

Benché da tempo colpita da una malattia degenerativa che l'aveva costretta all'uso della carrozzella, sr. Damiana ha sempre mantenuto il suo spirito vivace, interessato ed appassionato per la missione, specialmente per le sue amate missioni, l'India e la Papua Nuova Guinea.

Ma il virus, che sta imperversando in tutto il mondo, ha avuto ragione su di lei, e il suo cuore ha cessato di battere il 2 dicembre alle prime luci del giorno.

Nata il 23 aprile 1938, a Castiglione d'Adda, nel lodigiano, e battezzata con il nome di Maria, cresce in una famiglia numerosa ed unita e presto sente il desiderio di annunciare il Vangelo dell'amore a chi non lo conosce.

Nel 1958 decide di entrare nella nostra famiglia missionaria e, dopo la professione religiosa, consegue il diploma di infermiera professionale, aggiungendo poi varie specializzazioni in campo medico.

Finalmente, nel 1964 viene assegnata alla missione dell'India dove, tra l'altro, apre il grande ospedale lebbrosario di Mumbai. Vi rimane fino al 1976, perché richiesta in Italia, scelta come consigliera generale della sua congregazione. Durante il suo incarico, sr. Damiana visita diverse missioni delle Missionarie dell'Immacolata, portando oltre alla sua esperienza, il suo sorriso, la sua comprensione e fraternità, sostenendo ed incoraggiando le sorelle nel lavoro missionario.

Durante il suo soggiorno in Italia, le giovani sorelle presenti allora nella comunità di Milano la ricordano, non solo come un'attenta responsabile di comunità, ma anche per il suo appassionato interesse nella difficile ristrutturazione della cappella della casa madre.

Nel frattempo, il Signore preparava per lei qualcosa di nuovo: nel 1989 sr. Damiana parte felice per la lontana terra della Papua Nuova Guinea, in Oceania.

Intrepida, affronta grandi difficoltà per venire in aiuto ai poveri e agli ammalati dispersi nel vasto territorio della missione, prima a Watuluma poi a Port Moresby. Il suo sorriso e la sua delicatezza ispirano sempre fiducia, e la sua esperienza in campo medico sembra compiere miracoli che lei domanda al buon Dio con il Rosario in mano.

# BATTESIMI



Suor Damiana fa un selfie insieme a una consorella

La gente riconosce in lei una madre attenta alle loro sofferenze, pronta a rischiare ed affrontare pericoli per assicurare le cure necessarie e dare loro speranze di vita sicura.

La sua dedizione, il rispetto e l'apertura attirano molte giovani papuane che vedono in sr. Damiana una vocazione missionaria realizzata e che scelgono di seguire i suoi passi e il suo esempio nella nostra famiglia missionaria.

Ma nel 2010 sr. Damiana deve ritornare in Italia per problemi di salute che, pur lasciandola viva nel cuore, nella mente e nello spirito, poco alla volta le rubano le forze e la libertà di movimento.

La serenità e la fiducia non l'abbandonano mai, resta attenta agli avvenimenti del mondo e il suo sorriso accoglie sempre chi l'incontra o chi si ferma a ricordare con lei "i bei tempi della missione".

La preghiera e la speranza le danno forza e pace nell'accettare, in lei sempre attiva e curiosa del mondo, la graduale debolezza fisica che la porta a non superare il contagio del Covid-19.

All'alba di un nuovo giorno, il Signore la chiama per il giorno eterno, dove sr. Damiana potrà continuare ad intercedere per la sua Congregazione, per i suoi familiari e per le sue tanto amate missioni.

**Missionarie dell'Immacolata (PIME)**



21 giugno 2020

MATILDE VISIGALLI di Nicolas e Martina Morzenti



19 luglio 2020

NICOLA MARIA MAGGI di MATTEO e VALENTINA LOMI



20 settembre 2020

CHRISTEL CREMONESI di Gianluigi e Fridiana Cremonesi,  
MATTIA MALACARNE di Daniele e Jessica Marconi,  
THIAGO HERNANDEZ di Arnalis e Laura Rubbio



18 ottobre 2020

AURORA CROTTI DI ANDREA E DEBORA ROSSI  
ALESSANDRO BONELLI, DI ROBERTO E PAOLA PATRINI  
LEONARDO GHIZZINARDI DI RICCARDO E ALESSIA ZANONI



20 settembre 2020

SOFIA DRAGONI di Andrea e Andeea Borghian,  
MAIRA di Luca e di Marta Borghesi,  
DIEGO BIGANMINI di Damiano e Giada Feroldi,



15 novembre 2020

REBECCA DAINESI di Mauro e Claudia Pedrazzini,  
LORENZO BUSCA di Mattia e Debora Zanoni

**13 dicembre 2020**  
LETIZIA DORNETTI di Lorenzo e Sabrina Betelli,  
SOFIA CARNEVALI di Stefano e Maryna Balan



# MATRIMONI



**ANDREA GERVASI  
E ROSARIA PALMENTIERI**  
**5 settembre 2020,**  
chiesa parrocchiale



**MANUEL FRONTORI  
E ALICE CASTELLANA**  
**11 ottobre 2020**  
chiesa dell'Incoronata

# RISORTI IN CRISTO



Alessandro Pedrazzini

N. 26.09.1946  
M. 02.05.2020



Teresa Ferrari

N. 31.10.1932  
M. 02.05.2020



Giovanni Cighetti

N. 29.04.1925  
M. 13.05.2020



Giacomo Gualemi

N. 06.02.1952  
M. 02.04.2020



Alberto Malagutti

N. 07.06.1932  
M. 02.04.2020



Luisa Angela  
Cacciatori

N. 08.08.1939  
M. 02.04.2020



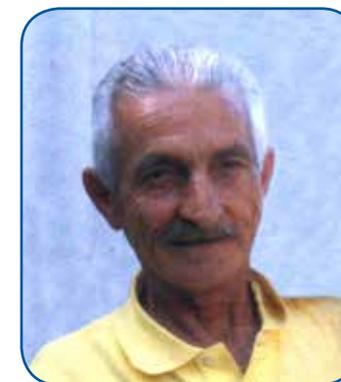
Maurizio Toninelli

N. 09.09.1973  
M. 15.05.2020



Pina Vailati

N. 12.02.1934  
M. 16.05.2020



Giovanni Lamera

N. 01.04.1947  
M. 02.06.2020



Franca Lomi

N. 06.11.1938  
M. 06.04.2020



Michele Tagliabue

N. 14.01.1950  
M. 08.04.2020



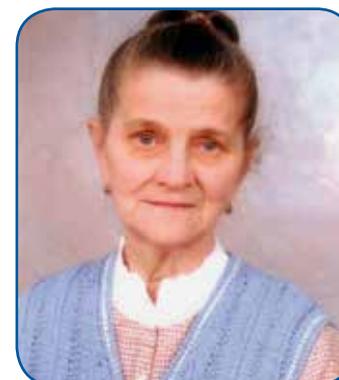
Giambattista Buscaini

N. 06.06.1941  
M. 13.04.2020



Erminio Cremonesi

N. 26.08.1953  
M. 08.06.2020



Maddalena Bassini

N. 18.08.1917  
M. 16.06.2020



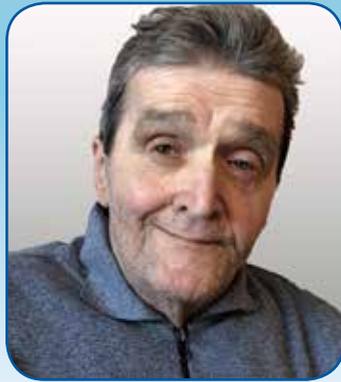
Lidia Bianchi

N. 13.07.1926  
M. 26.06.2020



Aldina Luvie

N. 20.10.1930  
M. 03.07.2020



Domenico Cavanna

N. 14.12.1939  
M. 06.07.2020



Paola Martin

N. 06.04.1961  
M. 05.07.2020



Angelo Guercilena

N. 29.05.1934  
M. 31.07.2020



Emilio Pisati

N. 18.06.1939  
M. 03.08.2020



Vittorio Baini

N. 23.06.1936  
M. 08.08.2020



Angelo Martani

N. 27.08.1927  
M. 06.07.2020



Angela Dragoni

N. 26.04.1934  
M. 07.07.2020



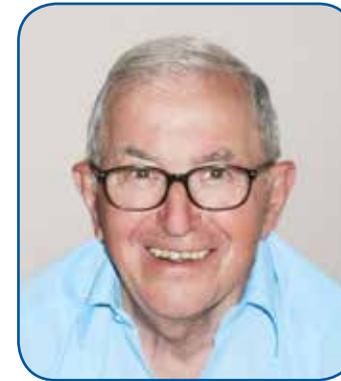
Rachele Rescalli

N. 11.09.1928  
M. 11.07.2020



Assunta Guglieri

N. 02.09.1931  
M. 17.08.2020



Giuseppe Fugazza

N. 15.06.1927  
M. 13.08.2020



Giancarlo Malnati

N. 09.04.1947  
M. 28.08.2020



Gasparina Bignamini

N. 14.01.1931  
M. 13.07.2020



Luciano Cremonesi

N. 03.07.1969  
M. 22.07.2020



Mario Dagrada

N. 07.05.1927  
M. 28.07.2020



Pier Angelo Battistotti

N. 26.04.1961  
M. 29.08.2020



Teresa Dragoni

N. 21.05.1942  
M. 30.08.2020



Enrico Colombi

N. 14.07.1944  
M. 10.09.2020



Emilia Gobbi

N. 02.02.1939  
M. 18.09.2020



Enrico Papa

N. 20.12.1955  
M. 20.09.2020



Carla Brusi

N. 16.11.1949  
M. 04.10.2020



Angela Zanelotti

N. 26.02.1942  
M. 25.11.2020



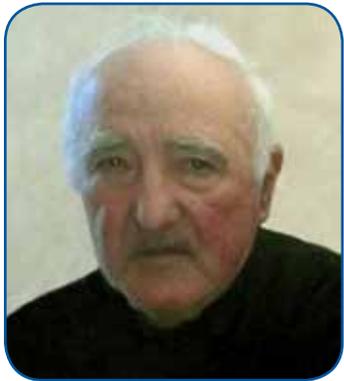
Giuseppe Bignamini

N. 26.02.1931  
M. 25.11.2020



Giuseppe Ercoli

N. 02.12.1936  
M. 05.12.2020



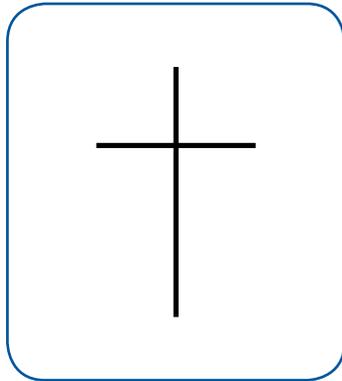
Gaetano Morandi

N. 01.02.1940  
M. 28.10.2020



Francesco Monico

N. 22.07.1956  
M. 29.10.2020



Rosetta Gambarotti

N. 11.09.1948  
M. 29.10.2020



Giuditta Bergamaschi

N. 18.01.1934  
M. 10.11.2020



Battista Bruschi

N. 18.08.1937  
M. 14.11.2020



Pietro Salvaderi

N. 27.05.1965  
M. 23.11.2020



